SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

604ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

(Notturna)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del vice presidente LAMA
e del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 3
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(3004)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

GUZZETTI *(DC)* 6
* RASTRELLI *(MSI-DN)* ..... 7 e *passim*
DE GIUSEPPE *(DC)* 7, 12
* RIVA *(Sin. Ind.)* 9
VECCHI *(Com.-PDS)* 10
CHESSA *(DC)* 11
BONORA *(DC), relatore* ..... 11 e *passim*
PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* ..... 12 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 13 e *passim*
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 13 e *passim*
BARCA *(Com.-PDS)* 14
* GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica* ..... 16 e *passim*
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... *Pag.* 17 e *passim*
DUJANY *(Misto-ADP)* 20, 28
GALEOTTI *(Com.-PDS)* ..... 22 e *passim*
FERRARA Salute *(Repubb.)* 28
GIUGNI *(PSI)* 29
PELLEGRINO Giovanni *(Com.-PDS)* 29
MANTICA *(MSI-DN)* 33
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 36 e *passim*
PONTONE *(MSI-DN)* 36
BERLINGUER *(Com.-PDS)* 38
ACHILLI *(PSI)* 39, 43
* ANDREATTA *(DC)* 39
FRANCHI *(Com.-PDS)* 45
* DE VITO *(DC)* 46
VESENTINI *(Sin. Ind.)* 50
* SERRI *(Rifond. Com.)* 50

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 56
CROCETTA *(Rifond. Com.)* 56

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991 57

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 21*).
Si dia lettura del processo verbale.

MARIOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 7 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Bo, Bufalini, Busseti, Cattanei, Covatta, De Rosa, Elia, Evangelisti, Foschi, Granelli, Leone, Lotti, Patriarca, Salvi, Sanesi, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Vitalone.

Richiamo al Regolamento

CROCETTA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Volevo fare questo richiamo al Regolamento alla fine della seduta pomeridiana, ma non ho potuto. Volevo risparmiare tempo, dato che non ho possibilità di avere la parola, come mi è stato detto.

Il richiamo al Regolamento riguarda la questione relativa alla controprova, per un motivo semplicissimo, signor Presidente. Volevo però fare questo richiamo alla presenza del presidente Spadolini.

SPETIČ. C'era la partita.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, se vuole fare questa osservazione alla presenza del Presidente, posso dirle fin d'ora che egli arriverà.

CROCETTA. Farò il mio richiamo dopo, ma non vorrei che si creassero dei problemi sull'ordine dei lavori. Non voglio intralciare assolutamente i lavori, ma ritengo che la questione vada posta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza locale» (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3004.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 5, con l'avvertenza che il testo qui riportato non comprende ancora le modifiche apportate nella precedente seduta:

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE

Art. 5.

(Assunzioni nel pubblico impiego)

1. Per l'anno 1992, i trasferimenti e le assunzioni di personale nelle amministrazioni pubbliche avvengono secondo le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407. Il limite del 25 per cento dei posti resisi vacanti per cessazioni dal servizio, previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e quello del 50 per cento previsto dall'articolo 1, comma 3, della stessa legge, sono ridotti, rispettivamente, al 10 ed al 25 per cento.

2. I riferimenti temporali di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, sono ulteriormente prorogati di un anno, ad eccezione di quelli relativi all'utilizzo delle graduatorie esistenti nelle varie amministrazioni.

3. Per l'anno 1992, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, nei limiti del 50 per cento delle vacanze relative alle dotazioni organiche dei singoli profili professionali.

4. Ove, nel corso dell'anno 1992, le assunzioni disposte ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, per ogni singola amministrazione od ente superino le complessive duecento unità, il decreto di autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri verrà emanato sentito il Consiglio dei ministri. Per ciascuna amministrazione od ente può essere emanato un solo decreto autorizzativo nel corso dell'anno 1992.

5. Per il complesso delle amministrazioni statali soggette al blocco delle assunzioni e dei trasferimenti di cui al comma 1, il numero dei

nuovi assunti nel 1992 in base alla disciplina dei commi 1 e 4 non può in ogni caso superare il 30 per cento delle unità che hanno cessato dal servizio tra il 30 aprile 1991 e il 30 aprile 1992.

6. Per adeguarsi alla generale politica del razionale impiego del personale delle amministrazioni statali, il Ministro della pubblica istruzione presenterà, entro il 30 aprile 1992, un piano pluriennale, da allegare al Documento di programmazione economico-finanziaria di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, che fissa a livello nazionale e per ciascuna provincia il rapporto allievi-classi autorizzato per i diversi ordini di scuola. Obiettivo prioritario del piano è la progressiva riduzione del fenomeno delle supplenze e il blocco delle sostituzioni del personale che cessa dal servizio.

7. Per le assunzioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni, si applica, per tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, una riserva del 50 per cento dei posti per i lavoratori delle aziende che fruiscono a qualsiasi titolo dell'intervento di integrazione salariale straordinaria per più di dodici mesi, con chiamata da apposite liste di lavoratori ammessi al trattamento di integrazione salariale, secondo le modalità contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1991.

Nella seduta pomeridiana abbiamo discusso e votato gli emendamenti all'articolo 5 fino all'emendamento 5.249, nel nuovo testo, che non è stato approvato.

Restano pertanto da esaminare e votare i seguenti emendamenti:

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: «Tale riserva è stabilita nella misura di un terzo dei posti per le aree interessate all'intervento straordinario per il Mezzogiorno al momento dell'approvazione della presente legge».

5.119 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 7, aggiungere in fine il seguente periodo: «Queste disposizioni non si applicano a Comuni, Province, Comunità montane e loro Consorzi».

5.255 GUZZETTI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: «Nel comma 2 dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 1991 la parola "doppio" è sostituita dalle seguenti: "maggiorato del 50 per cento arrotondando all'unità superiore in caso di cifra decimale"».

5.170 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«*7-bis*. Il quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, è sostituito dal seguente:

"Le amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici di cui al precedente articolo 12 tenute ad assumere i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo I della presente legge dovranno rivolgere le domande, sulla base di richiesta numerica, alle sezioni circoscrizionali per l'impiego, analogamente a quanto previsto dal comma precedente"».

5.248 GIUGNI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«*7-bis*. La disposizione di cui al comma 7 si applica anche ai lavoratori che fruiscono dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7 della legge 23 luglio 1991, n. 223, da un periodo superiore a dodici mesi, con chiamata da apposite liste di lavoratori collocati in mobilità, secondo le modalità contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 1991».

5.256 IL GOVERNO

Metto ai voti l'emendamento 5.119, presentato dal senatore Cossuta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.255.

Senatore Guzzetti, il relatore l'ha invitata a ritirarlo. Accetta tale invito?

GUZZETTI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.170, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.256, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire, dopo l'articolo 5, i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 5, inserire i seguenti:

«Art. 5-*bis*.

(*Abrogazione contributi ex GESCAL*)

1. È abrogato l'articolo 22, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67».

5.0.1 RASTRELLI, MANTICA, SIGNORELLI

«Art. 5-*bis*.

1. I dipendenti civili dello Stato e degli altri enti pubblici istituzionali e territoriali, in attività di servizio alla data di entrata in vigore della presente legge per i quali le attuali disposizioni prevedono il collocamento a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno di età, possono a domanda continuare a prestare servizio fino al raggiungimento del sessantasettesimo anno di età anche nel caso abbiano maturato quaranta anni di servizio pensionabile.

2. La stessa facoltà è concessa a coloro che sono soggetti a regimi di previdenza sostitutivi a tutti gli effetti della previdenza generale obbligatoria.

3. Il servizio in prolungamento è valutabile in ogni caso ai fini del trattamento previdenziale di buonuscita ed è computabile ai fini del raggiungimento dei quaranta anni di effettivo servizio, indipendentemente dai periodi comunque equiparabili.

4. La domanda di trattenimento in servizio deve essere presentata entro i sei mesi successivi al compimento del sessantaquattresimo anno di età.

5. Nei dodici mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, i dipendenti in servizio alla stessa data possono presentare la domanda di cui al comma 1 anche in deroga al termine di presentazione previsto dal comma 4».

5.0.2 DE GIUSEPPE, PARISI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RASTRELLI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.0.1.

DE GIUSEPPE. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento insieme al senatore Parisi partendo da una constatazione che esporrò brevemente.

Innanzitutto, desidero sottolineare che si tratta di un emendamento che non comporta aggravi, ma, al contrario una riduzione della spesa pubblica, anche se non quantificabile. Infatti, non possiamo dire quanti tra gli impiegati civili dello Stato aderiranno volontariamente alla possibilità di non farsi collocare in pensione al compimento del sessantacinquesimo anno di età, ma al sessantasettesimo anno di età.

In passato quest'Aula, affrontando un'altra legge finanziaria, aveva previsto per il settore privato questa stessa possibilità, cioè una volontaria prosecuzione per due anni (dai sessanta ai sessantadue anni). Ciò mi convince che questo argomento (di fronte all'obiezione di qualcuno che esso non rientra nelle questioni che stiamo affrontando), se lo scorso anno venne preso in considerazione, possa essere affrontato e discusso anche oggi.

Il testo dell'emendamento che ho presentato è perfettamente identico a quello che ha approvato la Commissione lavoro della Camera dei deputati. Rispetto ad esso contiene una sola aggiunta, quella relativa al secondo comma che recita: «La stessa facoltà è concessa a coloro che sono soggetti a regimi di previdenza sostitutivi a tutti gli effetti della previdenza generale obbligatoria».

La Commissione d'inchiesta sull'anziano, nominata dal Senato, ha ispirato la sua proposta (che è stata approvata all'unanimità) a due concetti. Innanzitutto bisognerebbe che il cittadino arrivasse alla pensione volontariamente; cioè, gli dovrebbe essere dato un periodo di tempo entro il quale decidere liberamente se intenda continuare a lavorare oppure no. Tale libertà è estremamente importante ai fini della prosecuzione delle condizioni di autosufficienza. Infatti, il trauma del collocamento in pensione che non dipenda da un atto di libera scelta è un trauma che una persona finisce con il portarsi dietro per tutta la propria esistenza.

Bisogna anche tener presente che la popolazione, grazie a Dio, vive per un numero di anni di gran lunga maggiore. Il testo unico del 21 febbraio del 1895, cioè di un secolo fa, aveva previsto il collocamento a riposo per i dipendenti pubblici al sessantacinquesimo anno: un secolo fa, quando la vita media era di 67 anni per l'uomo e di 71 per la donna. Oggi la vita media è di 77 anni per l'uomo e di 82 per la donna. Pensare quindi di non tener conto di questo cambiamento demografico, che è una conquista dei civili progressi compiuti dal nostro paese, mi sembra un grandissimo errore.

Prevengo un'osservazione, quella che in Commissione per l'anziano ci siamo posti tutti, cioè se queste norme possano creare un conflitto con gli interessi dei giovani. A parte le limitazioni al *turn over* che abbiamo stabilito e a parte che molti posti occupati dagli anziani finiscono con l'essere soppressi perchè questi non sono ritenuti più adeguati, il vero pericolo nei confronti dell'occupazione dei giovani sta nel lavoro nero. Il lavoro nero è l'attività alla quale inevitabilmente una persona che ancora è nel pieno delle sue facoltà tende quando viene a trovarsi rigorosamente bloccata per ragioni di età dal poter proseguire in un'attività lavorativa.

Sono queste, signor Presidente, le ragioni per le quali prego i colleghi di valutare positivamente questo emendamento. (*Applausi dal centro, dalla destra e dal Gruppo federalista europeo ecologista. Congratulazioni*).

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente, colleghi, il mio intervento vuole essere un invito al presentatore a ritirare questo emendamento. Cercherò sinteticamente di motivare la serie di ragioni che mi portano a questa proposta.

Primo: capisco l'affermazione che l'emendamento possa non comportare oneri per il bilancio pubblico, ma non la condivido; è – come dire – un'affermazione asseverante che però non è dimostrata. Come può dirsi che non comporti oneri maggiori per il bilancio pubblico il mantenere in servizio, in misura oltretutto imprevedibile, perchè tutto è delegato a una facoltà di scelta individuale, proprio coloro che hanno raggiunto i livelli più elevati di retribuzione, se non altro per anzianità (non oso dire per capacità ed efficacia, perchè nel pubblico impiego non sono qualità così diffuse: diciamo almeno per anzianità)? Quindi, una verifica da tale punto di vista, sul piano della pura logica, mi porterebbe a pensare che l'affermazione non sia suffragata. Comprendo le ragioni che portano a sostenere le libertà soggettive. C'è però un piccolo particolare: che, date le condizioni della nostra finanza pubblica, abbiamo di fronte un problema innanzitutto di libertà collettive. Noi vorremmo tutti insieme liberarci del peso di una finanza pubblica dissestata: ciò a volte può confliggere, non dico con certe libertà, ma con delle aspirazioni soggettive.

Terza ragione: la stesura di questa proposta si presta ad una lettura nel senso che è come se, in fondo, in qualche misura, ci pronunciassimo, come usano dire gli avvocati, in foro domestico. Leggo: «I dipendenti civili dello Stato e degli altri enti pubblici istituzionali e territoriali»: a me la parola «istituzionali» sembra poco elegante.

DE GIUSEPPE. Quella parola è stata presa in considerazione anche alla Camera dei deputati.

RIVA. Vuol dire che saranno stati poco eleganti anche i colleghi della Camera.

Perchè bisogna intervenire sempre in una materia soggetta, come questa, alla necessità di una riforma generale con un emendamento particolare appeso a questo albero di Natale che è il provvedimento al nostro esame, nel quale faccio una certa fatica a non leggere dei nomi e dei cognomi? Allora, togliamoci da questo imbarazzo, collega De Giuseppe, e affrontiamo questa materia in un altro momento.

In ogni caso, se proprio si insiste per affrontarla, togliamo l'aggettivo «istituzionali»; anzi, facciamo un gesto di maggiore chiarezza: escludiamo espressamente gli organi istituzionali, in modo che nessuno possa neanche lontanamente, all'esterno, dubitare che ci stiamo pronunciando in foro domestico.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, per la verità sono dell'avviso (e con me lo è il Gruppo che rappresento) esattamente contrario all'impostazione del senatore Riva,

non perchè le sue motivazioni siano prive di fondamento, ma perchè, a ben analizzarle nel loro carattere, esse indurrebbero addirittura ad appoggiare l'emendamento per realizzare, rispetto alla preventivata riforma della previdenza, una sorta di procedura sperimentale in via anticipatoria.

Per quanto riguarda gli oneri, mi pare alquanto positivo l'emendamento al nostro esame, perchè essi non ricadono sullo Stato. Si tratta di enti pensionistici che si avvalgono addirittura di un periodo di contribuzione maggiore e quindi aumentano il monte pensionistico rispetto all'erogazione di base pensionabile. Vi è una continuità di due anni soltanto, che quindi dà un termine molto breve al carattere sperimentale in attesa che le idee sulla riforma, portate avanti dal ministro Marini, e che hanno visto in questa fase una battuta di arresto, possano avere un primo carattere sperimentale.

Non vi è poi alcun carattere di selezione corporativa (generalmente così si indicano gli interessi settoriali), perchè la norma è aperta a tutti i dipendenti civili dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali. Onestamente, a me sembra che non esista alcuna controindicazione all'accettazione di questo emendamento, che peraltro – voglio ripeterlo – risponde al criterio della volontarietà: nessun dipendente è obbligato ad essere trattenuto in servizio, ma può farlo soltanto chi vuole sperimentare questo ulteriore prosieguo, soprattutto in un periodo in cui è bloccato il *turn over* per le sostituzioni giovanili.

Mi sembra che questo sia di tutto vantaggio per le amministrazioni e per le istituzioni che si avvalgono di un'opera qualificata di personale estremamente esperto.

Vi è poi un'altra considerazione che è già stata avanzata dal senatore De Giuseppe, e cioè che generalmente quando si va in pensione a sessantacinque anni ciò avviene in un epoca in cui vi è ancora la pienezza dei mezzi, È difficile immaginare che un uomo abituato a lavorare per quarant'anni si metta tranquillamente a passeggiare per le strade delle nostre città – che non sono neanche troppo sicure – e non cerchi, proprio per lo sfruttamento delle proprie risorse personali e per l'esperienza che ha acquisito, di trovare un altro lavoro, realizzando in questo modo magari un profitto in nero, perchè figurerà pensionato anche agli effetti fiscali. Ma non sarà solamente un pensionato, perchè aggiungerà anche un rapporto di lavoro o un reddito aggiuntivo alla base pensionistica.

Sono questi i motivi per i quali, con profonda convinzione, con un convincimento che va oltre questo emendamento e la discussione che stiamo svolgendo, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento 5.0.2, presentato dai senatori De Giuseppe e Parisi.

VECCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, anche noi, come il collega Riva, chiediamo ai presentatori di questo emendamento di ritirarlo. Voglio subito dire che non è vero che esso non ha un'incidenza economica,

perchè è falso affermare una cosa del genere. Infatti, nel comma 3 si prevede che «il servizio in prolungamento è valutabile in ogni caso ai fini del trattamento previdenziale di buonuscita»; il che vuol dire che due anni in più di indennità di fine rapporto vengono corrisposti a soggetti che sono al massimo della carriera, con un maggiore esborso finanziario per lo Stato. A parte tale questione, credo esista un problema politico di principio: stiamo lavorando perchè il ministro Marini presenti il proprio progetto di riforma della previdenza il quale ha come base fondamentale l'unificazione dei trattamenti e delle regole per il collocamento in pensione. Con questa dizione daremmo vita ancora una volta ad una «forbice» tra la condizione dei pensionati del settore privato e quella dei pensionati del settore pubblico. Infatti, pur essendo in discussione l'elevamento dell'età a sessantacinque anni, mi sembra che il progetto Marini preveda i sessantacinque anni per tutti, mentre in questo caso arriveremmo a sessantasette anni.

Ritengo dunque che il problema debba essere affrontato in tutta la sua ampiezza e serietà in modo organico come nel provvedimento di riforma delle pensioni e qualsiasi anticipazione fatta in questo modo non farebbe che creare un'ulteriore distorsione nel sistema previdenziale italiano. Per questo il nostro Gruppo voterà contro e per questo chiediamo al presentatore dell'emendamento di ritirarlo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CHESSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSA. Signor Presidente, vorrei portare il conforto della mia personale opinione al presidente De Giuseppe e manifestare stupore per l'intervento del senatore Riva, atteso che, quando un emendamento si presenta in una maniera limpida e chiara nel dettato e nella lettura, probabilmente fa rilevare atteggiamenti speciosi di diverso tipo. Non capisco e mi sorprendo che ci si debba sorprendere del fatto che si parli dei dipendenti civili dello Stato e degli altri enti pubblici istituzionali e territoriali. La norma mi sembra limpida, il dettato anche, la lettura corretta.

Il mio consenso all'emendamento del senatore De Giuseppe, che peraltro è stato approvato dalla Camera con riferimento ad altro provvedimento e che non trova neppure elementi di «sconforto» nelle argomentazioni del senatore Vecchi, è totale, cioè libero da riserve mentali, atteso che anche la «riforma Marini» (quand'anche fosse accettata) mi pare non sia lontana in termini strategici dal dettato di questo stesso emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, dovrei ripetere le argomentazioni che ho già svolto in sede di Commissione. Mi astengo dal farlo e chiedo soltanto ai presentatori di questo emendamento di ritirarlo

perchè ritengo che una norma del genere vada inserita in un disegno di legge complessivo che regolamenti la materia.

LIBERTINI. Questo vale per tutti.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, vorrei ricollegarmi a quanto ha detto il relatore, pregando il proponente di ritirare l'emendamento in quanto presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati è in corso l'esame di un provvedimento contenente lo stesso testo, ma inserito nel contesto più ampio del pubblico impiego e dunque valutato in quello stesso contesto.

SERRI. Si inseriscono solo i *tickets*, non si inseriscono i tagli.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Inserire questa norma in un disegno di legge di accompagnamento può significare non affrontare adeguatamente il problema, anche se la questione esiste ed è sentita dai dipendenti pubblici. In contrasto con quanto è stato detto, anche se la norma comporterà qualche onere in più, in realtà gli oneri saranno minori perchè la pensione non è abbinata al trattamento economico di chi è andato in pensione. Il trattamento economico di un dipendente aggiunto a una pensione è senz'altro superiore all'aumento di una pensione già erogata; quindi, non è questo il discorso.

Ritengo, però, più opportuno inserire questa norma in un contesto generale, nel provvedimento che è già all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati. Pertanto, pregherei i presentatori di ritirare l'emendamento; diversamente, sarei costretto a porre alcuni condizioni sul secondo comma, che è diverso dal testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Senatore De Giuseppe, lei ha sentito l'invito rivoltole dal senatore Riva, dal Governo e dal relatore a ritirare l'emendamento 5.0.2. Accetta questo invito?

DE GIUSEPPE. Signor Presidente, non sono convinto delle argomentazioni portate ed in modo particolare di quelle del collega Riva, al quale desidero dire che non avrei alcuna difficoltà, se mantenessi l'emendamento, ad aderire alla sua richiesta; anch'io mi ero posto, collega Riva, un interrogativo circa il significato di una dizione scarsamente comprensibile. Avevo poi scelto questa formulazione per mantenere un testo identico a quello votato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati.

Ovviamente, non condivido neppure la tesi che vi siano spese maggiori e il sottosegretario Pavan ha spiegato di cosa si tratta: una pensione è di gran lunga maggiore di una piccola integrazione che deriva dalla prestazione di due anni di servizio. Però, faccio parte di un gruppo e in questa fase siamo impegnati a sostenere il Governo; lo facciamo sempre, ma in questa fase così delicata lo facciamo con

maggiore consapevolezza. Quindi, aderisco alla richiesta avanzata dal Governo e dal relatore, nonchè da alcuni colleghi, e ritiro l'emendamento 5.0.2. (*Applausi dal centro*).

* LIBERTINI. Lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.2, presentato dai senatori De Giuseppe e Parisi, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Libertini.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, avevo sinceramente applaudito l'intervento del collega De Giuseppe e mi dispiace che adesso abbia deciso di ritirare l'emendamento. Lo avevo applaudito a prescindere da qualsiasi logica di schieramento: ho letto l'emendamento e ho ascoltato la sua spiegazione, che mi sembrava convincente. Poi, siccome mi posso sbagliare come tutti, ho ascoltato con attenzione i colleghi Riva e Vecchi e devo dire che non mi hanno convinto, se non per un'osservazione terminologica del senatore Riva, alla quale però si può rimediare.

Allo stesso modo, non mi paiono convincenti il relatore e il rappresentante del Governo quando sostengono che la materia dovrebbe essere trattata in altra sede, perchè questa obiezione è fondata, ahimè, anche per tanti altri aspetti di questa legge; non si riesce a capire perchè questa considerazione valga per l'emendamento del senatore De Giuseppe e non anche per altri. Quindi, mi sono formato l'idea che è un buon emendamento, rimanendo un po' deluso per il fatto che i proponenti lo hanno ritirato.

A questo punto, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 5.0.2, fatto proprio dal senatore Libertini, anche a nome dei colleghi del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Il relatore e il rappresentante del Governo intendono aggiungere qualcosa?

BONORA, *relatore*. Ho già rivolto un invito a ritirarlo. Esprimo pertanto parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.2, presentato dai senatori De Giuseppe e Parisi, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Libertini.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

(Impiego di nuove tecnologie nella Pubblica amministrazione)

1. Tutte le piante organiche di Ministeri, enti pubblici, enti economici definite prima dell'avvio del processo di informatizzazione e, in ogni caso, tutte le piante organiche definite prima del 31 dicembre 1989 debbono essere riviste in diminuzione sulla base dei carichi funzionali entro il 30 giugno 1992 e sottoposte all'approvazione formale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Salvo che per gli atti aventi valore normativo, le comunicazioni tra amministrazioni pubbliche, enti pubblici, regioni ed enti locali che avvengano via *telefax* sono valide ai fini del procedimento amministrativo una volta che ne sia verificata la provenienza. Qualora dalle comunicazioni possano nascere diritti, doveri, legittime aspettative di terzi, prima dell'atto finale del procedimento dovrà essere acquisito agli atti l'originale della comunicazione.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

6.1 IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo ha presentato un disegno di legge (attualmente all'esame del Parlamento) che ha per titolo: «Disciplina generale dei processi di automazione delle amministrazioni pubbliche» All'articolo 3 di tale disegno di legge viene affrontata, anche se in modo un poco più ampio, la materia trattata dall'articolo 6 del provvedimento in esame. Si ritiene pertanto più opportuno affrontare l'argomento in occasione della discussione di quel disegno di legge, dato che appare un po' prematuro e semplicistico il modo in cui è stata presentata la questione con l'articolo 6 del disegno di legge n. 3004.

BARCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Onorevoli colleghi, questo articolo è il frutto di una collaborazione, di una discussione ampia avvenuta in Commissione bilancio. Tenendo conto dell'esigenza primaria di ridurre la spesa corrente ma contemporaneamente anche di introdurre al più presto nella Pubblica amministrazione elementi di innovazione e di modernità, si è cercato di anticipare al più presto - sapendo che gli effetti si avranno nel medio periodo - alcune norme.

L'articolo 6 è composto di due parti. Nella prima parte si rende obbligatoria la revisione delle piante organiche alla pubblica amministrazione ed Enti tenendo conto del processo di informatizzazione. Vi sono ancora piante organiche che prevedono la figura del «camminatore» o altre collocazioni che non hanno più alcuna ragione di essere.

Gli anni '80 sono stati anni sconvolgenti nelle aziende private vuoi di produzione, vuoi di servizi: l'informatizzazione ha portato ad una rivoluzione profonda delle piante organiche, dell'organizzazione. Se vogliamo non soltanto risparmiare ma prepararci ad un futuro diverso (un futuro che per ora abbiamo reso più grave, spostando al 1993 delle spese previste per il 1992), se vogliamo introdurre delle misure durature di razionalizzazione, di economia, dobbiamo porre attenzione a questi problemi.

Onorevole Gaspari, lei è oggi Ministro per la funzione pubblica ma è stato anche Ministro per il Mezzogiorno e conosce le piante organiche di alcuni organismi del Mezzogiorno: a mio avviso lei dovrebbe alzarsi e battersi affinchè questo articolo sia approvato al più presto.

Noi abbiamo di fronte organismi, enti i cui presidenti dichiarano tranquillamente di disporre di una pianta organica superiore di 4 o 5 volte alle necessità: queste dichiarazioni sono state rese davanti a lei, onorevole Ministro, da presidenti responsabili di organismi pubblici.

Mi sembra davvero singolare, poi, che il Governo voglia respingere la seconda parte dell'articolo, continuando a costringere ad esempio i sindaci – dato che si tratta di rapporti fra le pubbliche amministrazioni – a prendere la macchina per venire a Roma e portare personalmente una lettera (dato il funzionamento delle poste), per essere sicuri che inizi presso un ministero la pratica burocratica. L'*iter* burocratico delle pratiche potrebbe essere facilmente sveltito: è stato inventato il *telefax*, con il quale si spostano miliardi; tra poco non avremo più nemmeno la moneta di carta, ma la moneta telematica. Vogliamo ancora che ci sia il camminatore che porti la pratica?

Non so, onorevole Gaspari, se lei ha letto ieri che l'ufficio tributario che ha il massimo di produttività in Italia è quello di Cortina d'Ampezzo; l'unico funzionario di quell'uffico tributario ha dichiarato che l'altissima produttività è dovuta al fatto che anzichè essere in dieci dipendenti, come stabilito dalla pianta «organica», egli lavora da solo giacchè, dati i prezzi delle abitazioni in quella zona, nessuno accetta il trasferimento a Cortina. La produttività, egli ha assicurato, è alta in quanto lavorando da solo evita che le pratiche vaghino per settimane da una stanza all'altra.

Stiamo parlando di rapporti tra le pubbliche amministrazioni. È evidente che nel momento in cui l'*iter* burocratico si perfeziona sarà necessario acquisire la documentazione originale, ma non si capisce perchè quello che già avviene a livello di vertice, tra chi ricopre cariche istituzionali o tra i vari Gabinetti ed i vari Ministri (ci si parla con il *fax* guadagnando a volte due settimane di tempo anche quando, ad esempio, si dovrebbe comunicare al Ministro per il Mezzogiorno per lettera, con quindici giorni di anticipo per essere sicuri che essa giunga a destinazione, che è convocato l'Ufficio di Presidenza) si voglia impedirlo a livello di rapporti tra le diverse amministrazioni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BONORA, *relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, per quanto concerne la prima parte dell'articolo 6 desidero far osservare che il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che disciplina l'applicazione dell'informatica nella pubblica amministrazione. Ritengo, quindi, che sia quella la sede più opportuna per discutere argomenti come quelli trattati dalla prima parte di questo emendamento.

Per quanto concerne la seconda parte dell'articolo 6 concordo con il senatore Barca. Mi sembra opportuno che quanto scritto venga applicato alla pubblica amministrazione per snellire i rapporti tra i vari uffici.

Sono pertanto favorevole alla soppressione solo del primo comma dell'articolo, essendo la sede più appropriata per discutere tale materia; mi riferisco all'esame del disegno di legge sull'informatica, attualmente in corso presso la 1ª Commissione della Camera dei deputati. Mi sembra invece opportuno mantenere la seconda parte dell'articolo, giacchè essa può servire a migliorare la qualità del lavoro nella pubblica amministrazione, come poc'anzi ha dimostrato il senatore Barca.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, dichiaro di condividere le motivazioni poc'anzi portate dal senatore Barca, contrarie all'emendamento presentato dal Governo, associandomi anche al parere espresso dal relatore. Siamo pertanto favorevoli al mantenimento dell'articolo 6 nel testo proposto dalla Commissione.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo è favorevole al mantenimento dell'articolo 6 nel testo proposto dalla Commissione. Le motivazioni già addotte in tal senso sono valide e, d'altronde, l'opportunità di un processo di informatizzazione nella pubblica ammi-

nistrazione ha costituito la parte centrale dell'intervento svolto in sede di discussione generale dal senatore Mantica.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annunzio il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 6.1, modificato dal Governo nel senso di richiedere la soppressione del solo comma 1.

Onorevole relatore, intende mantenere il parere contrario già espresso?

BONORA, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1 presentato dal Governo, nel nuovo testo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

BONORA, *relatore*. Mi dichiaro favorevole al mantenimento dell'articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

(Valutazione di servizi)

1. In attesa di ulteriori disposizioni legislative concernenti gli effetti del riconoscimento delle maggiori anzianità di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, per i dipendenti del pubblico impiego, ivi compresi i dirigenti ed equiparati, nonchè il personale di magistratura ed equiparato, non si procede al computo delle stesse anzianità in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

2. Il servizio militare valutabile ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, è esclusivamente quello in corso alla data di entrata in vigore della predetta legge nonchè quello prestato successivamente.

3. Rimane fermo il computo ai fini del trattamento di quiescenza dei periodi previsti dall'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1991,

n. 274, con onere a carico delle casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro indipendentemente dall'epoca nella quale siano state presentate le domande.

4. Gli eventuali maggiori trattamenti comunque in godimento, conseguenti ad interpretazioni difformi da quelle recate dai commi 1 e 2, cessano di essere corrisposti; le somme già erogate sono riassorbite con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di attività o di quiescenza.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

7.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere l'articolo.

7.12 DUJANY, RIZ

Sopprimere il comma 1.

7.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 1.

7.14 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, dopo le parole: «24 maggio 1970, n. 336» *inserire le seguenti*: «, e comunque non oltre il 31 dicembre 1992,».

7.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «non si procede al computo» *inserire la seguente:* «aggiuntivo».

7.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, dopo le parole: «non si procede al computo», *inserire la seguente*: «aggiuntivo».

7.13 DUJANY, RIZ

Al comma 1, sopprimere le parole: «prevista da disposizioni di carattere generale».

7.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 2.

7.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 2.

7.15 RASTRELLI, MANTICA

Sopprimere il comma 2.

7.18 GALEOTTI, FRANCHI, VETERE, MONTINARO, SPOSETTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il servizio militare valutabile ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, è quello comunque svolto, anche prima della data di entrata in vigore della predetta legge».

7.16 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, dopo le parole: «quello in corso» *sostituire la parola* «alla» con le altre: «da quindici anni dalla».

7.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 2, sostituire le parole: «alla data di entrata in vigore della predetta legge» *con le seguenti:* «alla data di dieci anni antecedente quella dell'entrata in vigore della predetta legge».

7.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 3.

7.9 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. L'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, non entra a far parte della base di calcolo dell'indennità di buonuscita di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, per i dipendenti dello Stato, delle aziende autonome e degli enti pubblici non economici».

7.11 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Sopprimere il comma 4.

7.17 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 4 sostituire le parole: «dai commi 1 e 2» *con le seguenti*: «dal comma 1».

7.19 GALEOTTI, FRANCHI

Al comma 4, sopprimere le parole: «le somme già erogate sono riassorbite con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di attività o di quiescenza».

7.10 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Gli emendamenti presentati dal Gruppo di Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito i presentatori dei restanti emendamenti ad illustrarli.

DUJANY. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.12 che è semplicissimo: chiede la soppressione di questo articolo che potrebbe essere elemento di confusione e di grosse complicazioni. Meglio sopprimerlo. Do poi per illustrato l'emendamento 7.13.

* RASTRELLI. Signor Presidente, illustro tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7. Si tratta di emendamenti che meritano l'attenzione dell'Assemblea perchè veramente credo che l'articolo 7 dimostri come ormai il Governo viaggi a vista. Infatti, non so quale mente eclettica dei Ministeri abbia stabilito improvvisamente, dopo 30 anni di applicazione, di eliminare la legge dei combattenti, la legge n. 336 del 1970 che, almeno per grandissima parte dei beneficiari, cioè gli *ex* combattenti, ha già sortito tutti i suoi effetti. Se pensate che la legge è del 1970 e che riguarda coloro che avevano già l'età per combattere nel 1944 o nel 1945 o negli anni precedenti, capite che quei beneficiari sono tutti pensionati. Credo che sia difficile trovare nell'amministrazione dello

Stato *ex* combattenti ancora in servizio perchè non potrebbero avere l'età. Dal momento che non avete neanche prorogato l'età pensionistica, voi capite che anche se un impiegato fosse vicino ai 65 anni non sarebbe possibile un discorso, rispetto all'età attuale, riferito agli anni della guerra, dato che non ci sarebbe più possibilità di pensionamento.

Per la verità questo articolo va a colpire soltanto gli equiparati ai combattenti e cioè gli orfani di guerra, i quali possono beneficiare di questa agevolazione che poi, per l'articolo 1 della legge, consiste nell'anticipo di un solo scatto di carriera, come se avessero un'anzianità convenzionale. Nel caso dello Stato si tratta soltanto di un biennio, così come in quasi tutti gli enti pubblici.

Quindi, eliminare questa partita non ha alcun effetto sul piano concreto immediato. Però, siccome il terzo comma prevede che tutte le acquisizioni comunque ottenute precedentemente in virtù di questo articolo debbono essere revocate e recuperate sui futuri miglioramenti oppure, ove non esista più lo stato di costanza di lavoro, come è chiaro, recuperate su sistemi pensionistici o sui trattamenti di fine lavoro, questo articolo crea una confusione enorme, non rende niente e crea un contenzioso secondo me inimmaginabile.

Non so se vi rendete conto della portata di questo articolo. Tutti i combattenti hanno già goduto, per tutta la loro carriera, di questo beneficio. Hanno già avuto gli stipendi e li hanno incassati ricostruiti sulla base di questo trentennale, quarantennale privilegio o beneficio. Adesso che hanno cessato il lavoro o stanno per farlo, non solo si blocca il meccanismo, ma si dice che tutti i miglioramenti comunque apportati in virtù di quella disposizione devono essere recuperati.

Credo di dover interpellare i Ministri, soprattutto il ministro Marini che ho la fortuna di avere qui presente: come è possibile che il Governo avalli questa posizione? Quali vantaggi di ordine economico si otterranno, se non scatenare una guerra rispetto a chi ha goduto un beneficio ormai già acquisito, che si è già trasferito nei decreti definitivi di pensionamento?

Io mi sono meravigliato di non vedere sulla stampa, per questa norma, una reazione, come spesso avviene quando esiste una norma di questo genere. Ma, evidentemente, tutti quanti sono tranquillissimi perchè, avendo già ottenuto il decreto pensionistico definitivo dall'ente di previdenza (dell'INPS, del CPDL, o di qualsiasi altro ente) sanno che il loro trattamento è fermo e immutabile e quindi non possono conseguire alcun danno. Allora, il Governo dà un annuncio che è assolutamente inutile agli effetti di un recupero di ordine economico.

Signor Presidente, non so se è stata fatta una scheda tecnica. Comunque, vorrei sapere quanto si presume di recuperare da tale importo. Si crea tra l'altro, nel caso in cui esistano combattenti o dipendenti equiparati ai combattenti che stanno ancora in servizio (e quindi subiscono a livello di trattamento di fine lavoro l'incidenza della nuova norma), rispetto agli altri combattenti, un profilo di trattamento differenziato. Quindi, in questa norma si profila un vizio di costituzionalità soprattutto rispetto a coloro che dovrebbero subire gli effetti di questo provvedimento.

Penso che se il Governo analizzerà con attenzione questa partita, per quanto riguarda gli *ex* combattenti (mi riferisco al comma 1 e quindi anche al comma 3) aderirà alla nostra proposta di soppressione.

Il comma 2 dell'articolo 7 riguarda invece un'altra materia, in parte connessa: il riconoscimento del servizio militare prestato. Tale riconoscimento, come sapete, è stato previsto dalla legge 24 dicembre 1986, n. 958. Questo beneficio che era stato applicato a tutti, secondo la dizione del comma 2 dell'articolo 7 dovrebbe essere previsto soltanto per coloro che hanno svolto il servizio militare dopo l'entrata in vigore della legge n. 958. Quindi, tutti coloro che hanno svolto il servizio militare prima della data di entrata in vigore di questa legge non dovrebbero godere di questo beneficio che – ripeto – in virtù di un'interpretazione autentica della legge da me citata, è già stato applicato da tutti gli enti nelle rispettive carriere organiche dei dipendenti. Potete così comprendere che tipo di lavoro deve essere fatto per recuperare (se ciò deve essere fatto in virtù di tale norma di specificazione e di interpretazione) una concessione già data, formalizzata, esecutiva, calcolata nella busta paga. In questo caso si verrà a creare una disparità di trattamento tra chi ha prestato il servizio militare prima del 1986 e chi l'ha svolto subito dopo. Dal punto di vista costituzionale c'è una valenza per questa distinzione? Il servizio militare prestato nel 1986, nel 1988 e nel 1990 è identico e corrisponde a quello prestato nel 1970, nel 1975, eccetera.

Pertanto, ritengo che il Governo, che evidentemente ha voluto considerare in questa norma dei risparmi che non esistono oppure una previsione di minor spesa che non potrà essere realizzata, debba riconsiderare tale argomento. Comunque, mi appello all'Assemblea affinchè questa norma venga bocciata in quanto è profondamente ingiusta oltre ad essere assolutamente improduttiva. (*Applausi dalla destra*).

GALEOTTI. Signor Presidente, come giustamente è stato già sottolineato, anche a nostro avviso questo articolo è un mezzo pasticcio.

Con l'emendamento 7.18 proponiamo di sopprimere il comma 2 dell'articolo 7 (in effetti, però, tutto l'articolo non è opportuno), anche se il Governo vuole dare con esso un'interpretazione autentica.

Presidenza del vice presidente LAMA

(*Segue* GALEOTTI). Per quanto riguarda in particolare il comma 2 (che proponiamo di sopprimere) desidero ricordare ai colleghi quanto viene affermato nella relazione di maggioranza. Il senatore Bonora, a proposito del comma 2 dell'articolo 7, ha dichiarato: «Il comma 2, agendo come interpretazione autentica, esclude che il servizio militare valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico possa essere quello prestato anteriormente rispetto al 30 gennaio 1987. La norma potrebbe comportare un risparmio di oltre 1.200 miliardi, ma, poichè sarebbe improbabile che in un eventuale giudizio di costituzionalità

una norma siffatta possa reggere, laddove fa derivare esclusivamente da una data l'attribuzione dei benefici derivanti dalla prestazione del servizio militare, al fine di evitare qualsiasi rischio» (aggiunge il senatore Bonora) «sarebbe opportuno rivedere anche l'articolo 20 della legge n. 958 del 1986, concessivo del beneficio in questione».

Debbo dare atto al relatore della precisione e di una grande onestà intellettuale. In effetti questa; signor Presidente, colleghi, è indubbiamente una norma incostituzionale. Noi pensiamo di ottenere una economia – che dovrebbe essere valutata meglio – stimata in 1.200 miliardi e probabilmente facciamo sì che le amministrazioni pubbliche vadano incontro ad una serie di vertenze, ad una serie di giudizi. E già ve ne sono stati: il Consiglio di Stato più volte (segnatamente nel 1988 con un parere chiarissimo) ha precisato che cosa si intende con questa norma e l'interpretazione della irretroattività.

Credo quindi che sarebbe veramente un atto di serietà e di correttezza, da parte dell'Assemblea e del Governo in particolare, non insistere su questo articolo; in modo specifico sul secondo comma, ma è tutto l'articolo che non regge. Pertanto anche a proposito di emendamenti soppressivi di altre parti, esprimo il giudizio positivo.

Abbiamo presentato anche un emendamento che si riferisce al successivo comma 4, perchè in quel comma vi è un richiamo ai commi 1 e 2: avendo chiesto la soppressione del comma 2, appare evidente il motivo di quella ulteriore proposta di modifica.

Vorrei che innanzi tutto si riflettesse su quello che il relatore con molta precisione ha scritto nella sua relazione; in secondo luogo, che si tenesse conto che tutto ciò che è irrazionale non si può sostenere: un'interpretazione autentica è certamente ammissibile, ma qui siamo sul piano dell'irrazionalità e quindi la norma non è assolutamente sostenibile.

Sono queste le ragioni per le quali invitiamo l'Assemblea alla soppressione dell'articolo 7 ed in particolare del comma 2 attualmente in discussione.

* BOATO. Signor presidente, l'emendamento 7.11 è frutto di un nostro errore di elaborazione. Ce ne siamo accorti tardivamente, comunque annuncio adesso che lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame,

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, purtroppo dovrò occupare ancora qualche minuto; cercherò di essere assolutamente sintetico per ritornare su alcuni problemi che costituiscono un terreno assai scivoloso anche per me, relativamente alla legge n. 336 e all'articolo 20 della legge n. 958 del 1986. Succintamente desidero ripetere alcune considerazioni che emergono dall'interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 336, laddove si dice: «Possono chiedere una sola volta nella carriera d'appartenenza la valutazione di due anni...».

In altre parole, gli aventi diritto che si trovavano in una delle tre antiche carriere della pubblica amministrazione, avrebbero potuto chiedere il beneficio dei due anni. Supponiamo che usufruendo di tale

beneficio si potesse passare da una classe ad un'altra all'interno della stessa carriera o che, sempre usufruendo del beneficio, si potesse passare da una carriera alla prima classe della carriera successiva; ebbene, in base ad alcune sentenze amministrative, si è riusciti ad affermare che si può ottenere il beneficio una seconda volta, quando si appartiene ad una carriera diversa.

Non credo che il legislatore della legge n. 336 volesse consentire di usufruire due volte di quel beneficio ai soggetti passati in carriera diversa rispetto ad un periodo precedente.

Se questo è vero mi chiedo con quale fondamento, in rapporto allo spirito della legge n. 336 così formulata, possono essere stati emessi pareri del Consiglio di Stato o della Corte dei conti che consentono di usufruire due volte dello stesso beneficio a seguito del passaggio da una carriera all'altra. Teoricamente, un dipendente avrebbe potuto usufruire ben tre volte dello stesso beneficio, passando dalla carriera esecutiva a quella di concetto, e poi a quella direttiva.

Sono favorevole al mantenimento della norma nell'attuale formulazione.

Assai più complicato è il contenuto dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, anche perchè è stato formulato – devo essere sincero – in maniera alquanto generica, per cui è difficile ricavarne la *ratio,* laddove afferma che: «Il periodo di servizio militare è valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico». Indubbiamente, il legislatore intendeva concedere un beneficio indifferenziato, come ho già detto in Commissione, assai probabilmente nel tempo e nello spazio. Tuttavia ciò crea un grande problema, e cioè se debba avere effetto retroattivo una norma varata nel 1986 per coloro che avevano prestato servizio militare, ad esempio, 25 anni prima. Probabilmente il legislatore non voleva dire questo, ma sorge egualmente un problema.

Anche ammettendo che venisse abolito l'articolo 20 della legge n. 958 del 1986, il richiamo dell'articolo 52 della Costituzione, laddove afferma che: «Il servizio militare... non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino», introdurrebbe un'altra complicazione ai fini del contenuto di tale norma.

In sede di Commissione, con un po' di fatica sono riuscito a sostenere per quel che mi riguarda che *rebus sic stantibus* probabilmente è meglio mantenere queste due disposizioni così come formulate ai commi 1 e 2, in attesa di un possibile chiarimento attraverso atti giurisprudenziali. Si tratta di complicazioni che non mi sembra possano essere risolte attraverso una dizione anche più stretta e più corretta di quella che abbiamo formulato fino a questo momento.

Per cui esprimo tutti pareri negativi sugli emendamenti che si riferiscono non solo a questi primi due commi, ma anche rispetto agli altri commi 3 e 4.

PRESIDENTE. Quindi, lei si pronuncia negativamente su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

BONORA, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, credo di non dover aggiungere altro dopo l'intervento svolto dal relatore, salvo una considerazione in merito al comma 1.

Nell'organizzazione del pubblico impiego. Dobbiamo tener presente un altro fatto Con la legge n. 312 abbiamo trasformato le *ex* carriere in qualifiche, per cui non vi è più distinzione di carriere come esisteva antecedentemente. Di conseguenza, è stato interpretato che ad ogni passaggio da una qualifica all'altra è possibile richiedere nuovamente il beneficio di cui alla legge n. 336 del 1970.

Questa è l'interpretazione che è stata data, per cui si potrebbero accumulare anche tre o più benefici.

BONORA, *relatore.* Per le carriere solo tre volte.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Per le qualifiche anche di più.

BONORA, *relatore.* Allora siamo al disastro!

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Oltre alle valutazioni che il relatore ha già fatto aggiungo anche questa, per cui la situazione diventa ancor più disastrosa. Non si tratta di togliere un beneficio a cui si ha diritto, perchè la prima volta esso viene concesso.

Per tali ragioni confermo un parere negativo su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7, come ha già fatto il relatore.

PRESIDENTE. Quindi anche lei, onorevole Sottosegretario, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti?

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico, che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con procedimento elettronico dell'emendamento 10.6, presentato dal Governo. Decorre da questo momento il termine di 20 minuti dal preavviso prescritto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

* LIBERTINI. Signor Presidente, non è sicuro che questa sera tale emendamento verrà posto in votazione.

PRESIDENTE. Non lo sappiamo, dipende dal tempo che impiegheremo per arrivare all'esame dell'articolo 10. Il preavviso è stato comunque dato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1, identico all'emendamento 7.12.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, condivido le osservazioni del relatore Bonora e quindi annuncio il nostro voto contrario a tutti gli emendamenti soppressivi.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 7.12, presentato dai senatori Dujany e Riz.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2, identico all'emendamento 7.14.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto favorevole all'emendamento 7.2.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Questo emendamento contiene la proposta di soppressione del primo comma dell'articolo 7, quel primo comma che, secondo l'egregia relazione del senatore Bonora, doveva servire soltanto ad impedire la duplicazione, per quanto riguarda ciascun soggetto lavorativo, del beneficio dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970. La formulazione di quella norma era chiara e precisa rispetto ad un testo confuso quale quello in esame. Cosa significa la frase: «non si procede al computo delle stesse anzianità in sede di successiva ricostruzione»? Bastava dire che si tratta di un beneficio che non può essere concesso due volte. In quel caso il nostro parere sarebbe stato diverso, ma questa è una interpretazione che apre un altro discorso e che crea altri equivoci, altro contenzioso, mentre si potevano perfettamente precisare i reali termini della norma. Poichè la norma è sbagliata in questo testo, non possiamo che sopprimerla, a meno che lei, signor Presidente, con

la sua autorità, non ammetta un emendamento che consenta una chiarificazione della sua portata. Infatti, fin quando tutto si riduce a quello che ha detto il senatore Bonora, possiamo anche essere d'accordo, ma se non c'è questa precisazione la norma serve a recuperare quello che è stato legittimamente concesso una sola volta. Questo è il guaio, che il Governo e il Parlamento si pongono nella condizione di approvare una norma la cui interpretazione letterale consente alle amministrazioni di recuperare anche il beneficio che è stato concesso una sola volta e legittimamente.

Sotto questo profilo ho molto apprezzato l'intervento del collega comunista, che ha precisato come una lettura attenta di questa norma – che è del tutto diversa dalla interpretazione che ne dà il relatore – possa portare a delle conseguenze anche di ordine costituzionale.

Quindi, se il Presidente ammette l'emendamento, il discorso si porrà in termini diversi; ma fin quando il testo rimane questo, non posso che insistere per la votazione dell'emendamento soppressivo sul quale annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Francamente credo che sarebbe desiderabile che il relatore su questa piccola parte del discorso del senatore Rastrelli si pronunciasse nuovamente; infatti, se si trattasse di conseguenze quali quelle paventate da Rastrelli, credo anch'io che dovremmo pensarci su.

RASTRELLI. Basterebbe aggiungere un inciso del tipo: «quando già godute».

BONORA, *relatore*. La legge n. 336, alla fine dell'articolo 1 dice: «Può chiedere il beneficio previsto ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici e del conferimento della successiva classe di stipendio, paga o retribuzione».

Cioè il beneficio comporta un trattamento, oltre che giuridico anche economico, che può ripetersi anche più di una volta?

RASTRELLI. No, una sola volta.

BONORA, *relatore*. Sembrerebbe più di una volta. Tanto è vero che le interpretazioni della norma hanno poi dato seguito alla ripetizione del beneficio in carriere diverse. Allora, per evitare questo, il primo comma dell'articolo 7 prevede che: «non si procede al computo delle stesse anzianità in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale».

VECCHI. Il beneficio deve essere fruibile una sola volta.

RASTRELLI. Si dica che il beneficio può essere goduto una sola volta.

PRESIDENTE. Si preveda che l'articolo al nostro esame non cancelli la norma di cui stiamo parlando; ma che il beneficio venga concesso una sola volta.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, sono arrivato alla convinzione che la norma, così come è scritta, cerca di ricostruire la ragione

in base alla quale il legislatore aveva approvato la legge n. 336, che non è stata poi rispettata dalla giurisprudenza amministrativa, che invece ha ammesso la ripetizione del godimento del beneficio.

PRESIDENTE. Io non devo entrare nel merito, ma mi sembra che se specificassimo che il beneficio può essere concesso una sola volta ma che non si elimina, il problema posto dal senatore Rastrelli sarebbe risolto; perchè il timore del senatore Rastrelli è che il beneficio non venga concesso neanche una volta.

BONORA, *relatore*. Bisognerebbe che il Parlamento cambiasse tutta la tecnica giuridica e che ogni volta che si approva una norma si delegificasse: è già scritto nella legge n. 336 che il beneficio può essere fruibile una sola volta. Pertanto, bisognerebbe riscrivere l'articolo 1 della legge n. 336, ma questa è una tecnica che noi non usiamo mentre viene impiegata in altri paesi. È già scritto nella legge n. 336.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla questione sollevata dal senatore Rastrelli.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Presidente, credo che il relatore abbia spiegato la situazione. È chiaro che si intende una successiva rivalutazione e pertanto non è necessario apportare ulteriori modifiche; il testo può rimanere come è stato presentato.

FERRARA SALUTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA SALUTE. A nome del Partito repubblicano dichiaro che voterò a favore di questi emendamenti. Non sono assolutamente riuscito a capire non la *ratio* giuridica ma il significato che può avere una norma come quella contenuta nel comma 1 dell'articolo 7 rispetto alle questioni di cui stiamo discutendo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DUJANY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento.

Questo articolo darà luogo a delle confusioni e a delle diatribe sconfinate, oltre a portare uno scontento ed una confusione tra gli interessati nell'immediato.

Vorrei ancora sottolineare che l'atteggiamento del Sottosegretario dinanzi ad un argomento del genere davanti alla Camera dei deputati ed al Senato nel 1990 è stato diverso. (*Applausi dal centro e dall'estrema sinistra*).

GIUGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUGNI. Signor Presidente, noi voteremo contro gli emendamenti presentati.

Con i chiarimenti che sono stati dati – e che forse non erano neanche necessari, se qualche intervento non avesse reso un po' meno limpida la lettura – è del tutto evidente che questa norma parla da sola. La dichiarazione del Sottosegretario ha anche un valore tra i lavori preparatori.

Non ho timori che l'amministrazione possa commettere abusi sulla base di una norma che è stata presentata, discussa, chiarificata.

Se qualcuno ha avuto difficoltà a leggerla dirò che sono d'accordo con lui perchè ho anch'io provato qualche difficoltà: ma una volta che ne è stata data una accurata ricostruzione tecnica, la norma dice questo e non può dire un'altra cosa.

RASTRELLI. Questo lo dice lei, professore. Prenda notizie di come vengono applicate tutte le norme che scrivono i professori come lei.

SPECCHIA. Meno male che abbiamo un professore.

GIUGNI. Senatore Rastrelli, questa norma non l'hanno scritta professori.

PELLEGRINO Giovanni. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO Giovanni. Signor Presidente, vorrei che il senatore Giugni mi desse atto che qui non stiamo dicendo la verità. Tutto il problema non è se la norma è chiara o no (peraltro stiamo dando un'interpretazione autentica alla norma); la verità è che non abbiamo il coraggio di dire che vogliamo, attraverso questa interpretazione autentica e il collegamento tra il comma 1 ed il comma 3, sovrapporci ai giudicati che nel frattempo ci sono stati e che hanno fornito un'interpretazione in senso diverso della norma. Se questa è la vostra intenzione, ditelo chiaramente.

Vorrei ricordare a quest'Aula distratta su questo problema che quando abbiamo affrontato il cosiddetto decreto «anti-Carnevale» dove si trattava di sovrapporre una interpretazione autentica ad un intepretazione data dalla Cassazione (e si trattava di un provvedimento giurisdizionale che non aveva il carattere del giudicato), abbiamo parlato (ne parlò il professor Gallo, che non vedo in questo momento presente) di un vero e proprio *vulnus* costituzionale. Noi invertiamo il rapporto corretto che ci deve essere tra legislatore e giudice. Se il giudice ha interpretato male la norma e si è formato il giudicato, non abbiamo il potere, attraverso l'interpretazione autentica, di intervenire per il passato e sostenere (come si fa nel comma 3) che devono essere restituite le somme che si sono avute in virtù di sentenza.

Questo è il vero problema che avete davanti e del quale non volete parlare. Per queste ragioni voterò a favore di questi emendamenti. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla destra*).

SPECCHIA. Bravo, senatore Pellegrino.

MOLTISANTI. Bravo, senatore Pellegrino.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Vedo finalmente che ogni tanto ci si appassiona su qualche argomento, e questo è un fatto comunque positivo, perchè è un segno di confronto.

Ho già dichiarato prima la mia intenzione di votare contro tutti gli emendamenti soppressivi, condividendo la posizione espressa dal relatore Bonora e quella espressa poc'anzi dal senatore Giugni (non ho capito la posizione espressa dal collega Ferrara, perchè se non ha chiaro qualcosa deve chiarirselo ma non per quello può votare a favore della soppressione). Tuttavia debbo dire al senatore Pellegrino che intanto la sua affermazione avrei voluto sentirgliela fare quando discutevamo dei decreti in materia penale.

Al contrario, senatore Pellegrino, non le ho sentito fare quella osservazione circa la retroattività delle leggi in materia penale. Sono stato io a farla in quest'Aula, a battermi ed a votare in senso contrario. Il senatore Pellegrino ed il suo Gruppo non hanno assunto una tale posizione; è inutile usare ora un'osservazione che è stata fatta in questa sede da me e da pochissimi altri su quella materia, quando egli non ha condotto tale battaglia.

Tuttavia su questa materia – che non concerne la libertà personale, che è cosa sacrosanta e assai pià importante – esiste effettivamente il problema di modificare dei giudicati che sono, senatore Pellegrino, veramente scandalosi, e sottolineo tale termine. Non riesco a comprendere come lei riesca a difenderli.

Per tale ragione mi dichiaro favorevole al mantenimento dell'articolo e, di conseguenza, contrario agli emendamenti soppressivi che non sono degni di forze di sinistra che si dichiarano fautrici della equità sociale e della giustizia.

LIBERTINI. Senatore Boato, mi sembra che lei sia fuori strada, che sia troppo governativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 7.14, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 7.13, presentato dai senatori Dujany e Riz.

Non è approvato.

(*Proteste dei senatori Libertini e Crocetta*).

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.6, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.15, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica, e 7.18, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.16, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.7.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Dichiaro il nostro voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.7, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.8.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista all'emendamento presentato dal senatore Cossutta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.8, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.9.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole all'emendamento 7.9, dei senatori Cossutta ed altri, del Gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.9, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 7.11 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.17, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

L'emendamento 7.19, dei senatori Galeotti e Franchi, è precluso.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.10.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole all'emendamento che recita: *al comma 4, sopprimere le parole*: «le somme già erogate sono riassorbite con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di attività o di quiescenza». I senatori di Rifondazione comunista votano a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.10, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(*Valutazione dei servizi nel settore privato*)

1. Ai fini del calcolo della pensione ai lavoratori *ex* combattenti ed assimilati, l'anzianità assicurativa viene fittiziamente maggiorata di sette anni;

2. Ai lavoratori *ex* combattenti mutilati e invalidi di guerra, l'anzianità assicurativa viene fittiziamente elevata di dieci anni;

3. Gli anni relativi alle campagne di guerra e le croci al merito di guerra, in ragione di uno per ciascuna di esse, sono accreditati come contributi figurativi nella posizione contributiva del lavoratore;

4. Per le decorazioni al valore militare e per la qualifica di invalido e mutilato di guerra, sono accreditati due anni per ciascuna distinzione».

7.0.1 RASTRELLI, MANTICA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MANTICA. Signor Presidente, annunciamo il ritiro di questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.0.1 è pertanto ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

(*Perequazione dei trattamenti economici*)

1. In osservanza dei princìpi di omogeneizzazione sanciti dall'articolo 4 della legge 29 marzo 1983, n. 93, gli accordi sindacali dei pubblici dipendenti per il triennio 1991-1993 dovranno ispirarsi a criteri di perequazione dei trattamenti economici complessivi in godimento finalizzati a ridurre gradualmente le differenze derivanti da particolari benefici economici riconosciuti con carattere di settorialità. Lo stesso principio si applica al personale non soggetto a contrattazione in sede di adeguamento del trattamento economico.

2. La disposizione di cui al comma 1 va attuata nell'ambito delle risorse finanziarie destinate ai rinnovi contrattuali per il periodo 1991-1993 dalla legge finanziaria per il 1992 e attraverso una diversa distribuzione e utilizzazione delle disponibilità finanziarie dei fondi per il miglioramento dell'efficienza dei servizi previsti dai vigenti accordi di comparto.

3. In attesa della revisione del sistema di adeguamento automatico della retribuzione stabilito per il personale di magistratura dagli articoli 11 e 12 della legge 2 aprile 1979, n. 97, come sostituiti dall'articolo 2 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, gli incrementi retributivi spettanti dal 1° gennaio 1992 e dal 1° gennaio 1993 a titolo di acconto sull'adeguamento triennale, sono determinati nella misura del tasso di inflazione programmato per ciascuno degli anni 1992 e 1993 da applicare sugli stipendi in vigore, rispettivamente, al 1° gennaio 1991 ed al 1° gennaio 1992.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

8.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «gli accordi sindacali dei pubblici dipendenti per il triennio 1991-1993 dovranno ispirarsi» *con le seguenti:* «negli accordi sindacali dei pubblici dipendenti per il triennio 1991-1993 i Ministri competenti dovranno ispirarsi».

8.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «per il triennio 1991-1993».

8.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

8.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. A decorrere dal 1° gennaio 1992 sono abrogati: la legge 10 maggio 1983, n. 188; la legge 29 dicembre 1989, n. 412; la legge 2 giugno 1988, n. 208; l'articolo 4, commi 4 e 5, della legge 19 dicembre 1984, n. 853; l'articolo 6 della legge 10 agosto 1988, n. 357; l'articolo 32, comma 3, della legge 28 febbraio 1986, n. 41; gli articoli 12 e 13, della legge 4 marzo 1982, n. 65; la legge 12 dicembre 1967, n. 1233 e la

legge 27 luglio 1967, n. 634. È inoltre abrogato ogni altro provvedimento concernente la corresponsione di compensi incentivanti a singoli comparti della pubblica amministrazione».

Al comma 2, sostituire le parole: «La disposizione di cui al comma 1» *con le seguenti:* «Le disposizioni di cui ai commi 1 ed 1-*bis*».

8.10 STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Sopprimere il comma 2.

8.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 2, sopprimere le parole: «nell'ambito delle risorse finanziarie destinate ai rinnovi contrattuali per il periodo 1991-1993 dalla legge finanziaria per il 1992 e».

8.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 3, sopprimere le parole: «a titolo di acconto sull'adeguamento triennale».

8.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 3, sostituire le parole: «a titolo di acconto sull'adeguamento triennale, sono determinati nella misura del tasso di inflazione programmato per ciascuno degli anni 1992 e 1993 da applicare sugli stipendi in vigore, rispettivamente, al 1° gennaio 1991 ed al 1° gennaio 1992» *con le parole*: «sono soppressi».

8.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 3, sostituire le parole: «a titolo di acconto sull'adeguamento triennale, sono determinati nella misura del tasso di inflazione programmata per ciascuno degli anni 1992 e 1993 da applicare sugli stipendi in vigore, rispettivamente, al 1° gennaio 1991 ed al 1° gennaio 1992» *con le parole*: «sono sospesi».

8.9 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Aggiungere in fine il seguente comma:

«3-*bis*. Non sono soggetti a tassazione IRPEF gli aumenti retributivi dovuti alle variazioni dell'indennità integrativa speciale, contingenza o scala mobile che si verificheranno nel periodo successivo all'entrata in vigore della presente legge. I redditi di lavoro dipendente o assimilati vanno divisi per il numero dei componenti del nucleo familiare a carico e sono tassati separatamente ai fini IRPEF».

8.11 RASTRELLI, MANTICA, PONTONE

Gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito i presentatori degli altri emendamenti ad illustrarli.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, molto rapidamente: con l'emendamento 8.10 proponiamo l'abrogazione di una serie di leggi che sono tutte volte ad assicurare la corresponsione di compensi incentivanti nei diversi comparti della pubblica amministrazione.

Ora, noi proponiamo drasticamente di abolire tutte queste leggi perchè l'esperienza di questi anni ci ha insegnato che questa dinamica dei compensi incentivanti nei diversi settori è un meccanismo che provoca la gara nei ricorsi, nell'inseguirsi in logiche che sono soltanto corporative e di nessun vantaggio per la pubblica amministrazione. Infatti, penso che nessuno sia in grado di dimostrare e di sostenere che tali compensi incentivanti, teoricamente volti ad assicurare una maggiore produttività della pubblica amministrazione, diano un effettivo risultato positivo a tal fine; rappresentano invece soltanto dei fattori di maggiore incontrollato sfondamento della spesa pubblica, per quanto riguarda le retribuzioni nel pubblico impiego. Un calcolo sommario indica che l'esborso sarà di 1.000 miliardi.

Signor Presidente, per questi motivi penso che sia un'opera di pulizia, di buona amministazione e di intervento positivo, ai fini del contenimento della spesa pubblica, sopprimere le norme a cui mi sono riferito. (*Applausi dal senatore Boato*).

PONTONE. Signor Presidente, l'emendamento 8.11 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, comprendo (anche molto bene) lo spirito dell'osservazione del senatore Strik Lievers. Tuttavia, mi rendo anche conto che in questo caso c'è una necessità che in particolar modo viene espressa dal comma 1 dell'articolo 8. In sostanza, tale comma stabilisce che gli accordi che saranno conclusi o si dovranno concludere dovranno ispirarsi a criteri di perequazione dei trattamenti economici complessivi in godimento finalizzati a ridurre gradualmente le differenze derivanti da particolari benefici economici riconosciuti con carattere di settorialità. Voglio sottolinare questo aspetto, rivolgendomi in particolar modo ai rappresentanti del Go-

verno. Anche la legge-quadro sul pubblico impiego in fin dei conti metteva in rilievo la necessità di eliminare la settorialità.

Inoltre, devo ricordare che con il comma 3 si tenta di portare al tasso programmato di inflazione gli aumenti dei benefici, in modo particolare per una categoria di dipendenti dello Stato, che altrimenti godrebbe di un beneficio superiore al 12 per cento. Questa è una norma che rientra nello spirito della perequazione dei trattamenti economici.

In conclusione, signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, concordo con il relatore e quindi esprimo parere negativo su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

Prendo atto della sottolineatura del relatore in ordine all'impegno assunto dal Governo di fare attenzione, in occasione della conclusione dei prossimi contratti, in modo particolare a quei trattamenti economici aggiuntivi, derivanti da una serie di provvedimenti approvati dal Parlamento e non inseriti nella contrattazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista sull'emendamento 8.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.2.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA Signor Presidente desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo che rappresento sull'emendamento 8.2 che tende a sostituire, al comma 1 dell'articolo 8, le parole: «gli accordi sindacali dei pubblici dipendenti per il triennio 1991-1993 dovranno ispirarsi» con le seguenti parole: «negli accordi sindacali dei pubblici dipendenti per il triennio 1991-1993 i Ministri competenti dovranno ispirarsi». Su questa nuova formulazione del comma 1 il Gruppo della Rifondazione comunista voterà a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista all'emendamento 8.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.4.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Si tratta di un emendamento che intende sostituire le parole «a titolo di acconto sull'adeguamento triennale, sono determinati nella misura del tasso...» con le altre: «sono soppressi». (*Commenti e proteste dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, lei sta leggendo un emendamento che non è neppure quello in votazione. Abbia pazienza, prima di parlare; non ne avrebbe il diritto.

* CROCETTA. Chiedo scusa ai colleghi e al Presidente. Annuncio il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista all'emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.10.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, vorrei svolgere una dichiarazione di voto a titolo personale favorevole a questo emendamento. Gli

incentivi elargiti nella pubblica amministrazione hanno avuto come origine il tentativo di migliorare servizi di particolare interesse. Poi si sono estesi praticamente a tutte le amministrazioni e non hanno mai prodotto alcun miglioramento nei servizi; sono diventati una parte della retribuzione. Sarebbe molto più onesto e schietto, dato evidentemente che i pubblici dipendenti hanno bisogno di queste somme per vivere, inglobarli nella retribuzione totale e chiudere questa ipocrisia.

Per tali motivi voto a favore dell'emendamento 8.10, presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

ACHILLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista ritiene che le questioni poste dall'emendamento 8.10 siano rilevanti e giuste, dal momento che tutte queste leggi avevano lo scopo iniziale di promuovere e di premiare una diversa capacità professionale nella amministrazione pubblica, mentre di fatto – sono d'accordo con il senatore Berlinguer – sono diventate il pretesto per delle integrazioni alle retribuzioni.

D'altra parte, è difficile valutare in questa sede se l'elencazione di tutte quelle leggi comprenda esattamente le agevolazioni che sono state introdotte con tali motivazioni.

La proposta del Gruppo socialista pertanto è nel senso di chiedere ai proponenti di ritirare l'emendamento, trasformandolo in un ordine del giorno che inviti il Governo a porre mano immediatamente alla revisione sostanziale di tutta la materia, perchè riteniamo che il risultato abbia deviato rispetto agli scopi iniziali.

La sostanza è giusta, quindi, ma sarebbe affrettato il metodo. Infatti l'emendamento se respinto determinerebbe una valutazione negativa della proposta, la quale, invece ha valore; meglio sarebbe trasformarlo in un impegno che, a mio parere, avrebbe lo stesso significato politico.

Rivolgiamo quindi ai colleghi Strik Lievers, Boato, Corleone e Modugno l'invito a ritirare la loro proposta, presentando anche con il nostro sostegno, un ordine del giorno che impegni il Governo a lavorare in tale direzione.

ANDREATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREATTA. Signor Presidente, a malincuore voterò contro l'emendamento 8.10, presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori, poichè se esso passasse determinerebbe una situazione di

grande difficoltà nella pubblica amministrazione, in quanto verrebbero tolte a nove decimi dei ministeriali indennità dell'ordine di 400-500-800 mila lire al mese.

LIBERTINI. A malincuore!

ANDREATTA. A malincuore non voterò a favore di questo emendamento, perchè tali prebende vengono assegnate al di fuori della logica illuministica (perchè Massimo Severo Giannini è un illuminista!) una logica che doveva presiedere negli anni '80 alla contrattazione, riportandola nella sede sindacale, mentre è stato creato un girone di contrattazioni che avviene tra il Parlamento, il Governo e le categorie.

Mi rivolgo al Ministro della funzione pubblica e chiedo che venga rispettato l'impegno, che nel primo comma di questo articolo è rivolto al Governo, del riassorbimento di queste indennità che vedono almeno un 15-20 per cento dei ministeriali esclusi dal loro godimento. Lo scorso anno abbiamo elargito 70 miliardi ai 17.000 dipendenti del Tesoro – il che significa 3,5 milioni di lire *pro-capite* – ad integrazione di un'indennità che già esisteva. Conseguentemente, ritengo che debbano essere esclusi, o inclusi solo marginalmente, dai benefici della contrattazione i dipendenti del Tesoro o quelli delle Finanze, che nel provvedimento n. 3005, che discuteremo successivamente, hanno a disposizione un fondo di 160 miliardi, che dovrebbe «cadere» sotto la ghigliottina del senatore Strik Lievers, al di fuori della norma che fissa l'ammontare dei mezzi per la contrattazione 1992.

Vorrei tuttavia che al di là degli ordini del giorno gli amici della Commissione affari costituzionali e i miei colleghi della Commissione bilancio prendessero l'impegno di rispettare le istituzioni di questa Repubblica e la contrattazione con i sindacati, e di rifiutare pertanto le leggi che non nascono da questa contrattazione ma dall'iniziativa un po' stravagante dei titolari di alcuni Ministeri.

Credo che per ragioni pratiche e di buon senso sia piuttosto difficile intervenire con la mannaia, così come nel suo simpatico radicalismo ci propone il nostro caro collega Strik Lievers.

Per queste ragioni – ripeto – voterò contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Strik Lievers, da parte del senatore Achilli è stata avanzata la proposta di trasformare l'emendamento 8.10 in un ordine del giorno. Cosa intende fare?

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, debbo dire che per lunga esperienza non ho molta fiducia nell'efficacia degli ordini del giorno; semmai – è l'opinione anche del collega Boato – è il pur rapido dibattito politico che si è svolto in quest'Aula e – vorrei sperare – un impegno che spontaneamente il Governo volesse assumere in questa sede che possono dare più forza a tale indicazione.

In questo spirito e per evitare che venga respinto un emendamento che nella sua ispirazione trova un ampio consenso, accetto la proposta di trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 8.10. Non ho ancora formulato l'ordine del giorno, ma spero che la Presidenza acconsenta a che esso venga presentato, per essere votato prima della votazione finale del disegno di legge al nostro esame. Non so però se ciò sia possibile.

PRESIDENTE. Il Regolamento prescrive che l'ordine del giorno venga esaminato prima della votazione dell'articolo cui si riferisce.

Inizi comunque a prepararlo; nel caso votassimo prima l'articolo 8, eccezionalmente lo esamineremo in seguito.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.6.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista all'emendamento 8.6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.6, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.7, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.8.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista all'emendamento 8.8.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.8, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.11, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori, in sostituzione dell'emendamento 8.10:

«Il Senato,

impegna il Governo ad operare affinchè dal 1° gennaio 1992 siano integralmente riviste le norme concernenti la corresponsione di compensi incentivanti a singoli comparti della pubblica amministrazione che hanno prodotto ingiustizie e sperequazioni senza alcun vantaggio per la funzionalità del'amministrazione stessa, al fine di ridurre gradualmente le sperequazioni anche attraverso l'assorbimento dei compensi incentivanti nella retribuzione.

5. STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO, ACHILLI, IANNIELLO, BERLINGUER, ANDREATTA

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* Signor Presidente, questo ordine del giorno si inserisce in una materia riservata, come è noto, alla contrattazione. È proposito del Governo, in sede di contrattazione con i sindacati, rivedere gli incentivi e la loro disciplina e riconsiderare anche il problema delle indennità perchè, superando la disciplina contrattuale con accordi all'interno degli stessi ministeri e degli stessi enti soggetti a contrattazione, si sono verificate alcune gravi sperequazioni alle quali poco fa accennava il senatore Andreatta.

Quindi, credo che questa materia debba essere interamente riesaminata in sede sindacale e ho anche espresso alla Commissione affari costituzionali l'assoluta necessità che il Governo, in applicazione della legge n. 400, benefici di una direttiva del Presidente del Consiglio che sottragga alle sedi ministeriali e locali quelle materie che per legge sono riservate alla contrattazione e che dovrebbero essere esaminate con i sindacati in un'unica sede. Ciò per evitare che, come al solito, i furbi o quelli che hanno gli amici in Parlamento e fuori mandino all'aria i contratti e creino delle situazioni di grave sperequazione come quelle che si sono verificate.

Per questi motivi sono favorevole ad accogliere l'ordine del giorno n. 5 come raccomandazione, in quanto va nella direzione giusta, che è quella di affrontare tali problemi nella sede propria, cioè nel rapporto con i sindacati in sede di contrattazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

BONORA, *relatore.* Aggiungo il mio parere favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno n. 5 se intendono insistere per la votazione.

ACHILLI. Signor Presidente, credo di poter interpretare il pensiero anche degli altri proponenti chiedendo il voto dell'Assemblea, perchè il significato politico deve essere estremamente chiaro e deve dare al Governo, sia pure nell'ambito della sua autonomia nella sfera della contrattazione sindacale, una indicazione precisa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 5.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo su questo ordine del giorno, ovviamente con le precisazioni che poc'anzi ha fatto il presidente Achilli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire, dopo l'articolo 8, i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(*Indennità integrativa speciale*)

1. Ai dipendenti pubblici l'indennità di anzianità, sotto qualsiasi denominazione, va commisurata all'importo di tutti gli emolumenti percepiti per ogni titolo, ragione o causa, ivi compresa l'indennità integrativa speciale, contingenza o scala mobile.

2. A decorrere dal 1° maggio 1982 ai dipendenti pubblici collocati in quiescenza viene corrisposta, nella liquidazione, la indennità integrativa speciale in misura pari a quella in vigore al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

3. Le riliquidazioni comprensive del calcolo della indennità integrativa speciale non sono soggette a tassazione Irpef».

8.0.1 RASTRELLI, MANTICA

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(*Agenzia per le relazioni sindacali delle amministrazioni pubbliche*)

1. È istituita l'Agenzia per le relazioni sindacali delle amministrazioni pubbliche. Essa è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, e svolge i compiti assegnatile dalla legge, sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. All'Agenzia compete, sulla base di una direttiva del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, la conduzione delle trattative contrattuali per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93, e delle altre leggi che disciplinano gli accordi in materia di trattamento giuridico e economico del personale dipendente da pubbliche amministrazioni. L'Agenzia cura, altresì, la sigla di ipotesi di accordo e svolge una funzione di coordinamento con le amministrazioni interessate, con il Ministro del tesoro e con l'Osservatorio del pubblico impiego.

3. L'Agenzia è composta da quindici componenti di provata esperienza e professionalità, con pluriennale esperienza nel campo delle relazioni sindacali e della gestione del personale, anche estranei alla Pubblica amministrazione; ove ricorra quest'ultima fattispecie, viene stipulato con i soggetti prescelti un contratto d'opera. Tra i componenti dell'Agenzia viene nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un direttore che resta in carica per cinque anni e può essere revocato.

4. Le norme concernenti l'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia, nonchè quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese dello Stato, sono approvate con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro.

5. Per lo sviluppo delle proprie attività l'Agenzia si avvale, previa richiesta di comando, di personale delle pubbliche amministrazioni.

6. Le spese di finanziamento dell'Agenzia sono poste a carico di un fondo iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio di ministri. Il rendiconto della gestione finanziaria è sottoposto al controllo della Corte dei conti».

8.0.2 GALEOTTI, FRANCHI, VETERE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RASTRELLI. Do per illustrato l'emendamento 8.0.1.

FRANCHI. Onorevoli colleghi, con questo emendamento chiediamo l'istituzione di una Agenzia per le relazioni sindacali delle amministrazioni pubbliche. Con ciò desideriamo contribuire a mettere ordine nella pubblica amministrazione. E di ordine c'è bisogno. Pensate, di questo avviso è anche il ministro Gaspari che abbiamo ascoltato poc'anzi. Egli, dimentico di essere il responsabile del Dicastero della funzione pubblica ormai da un decennio, ha detto che bisogna ristabilire un equilibrio perchè nel passato si è speso troppo e adesso bisogna introdurre elementi di rigore. A questo punto domando: dov'è il rigore? Nella pubblica amministrazione oggi può accadere di tutto, tanto nessuno controlla nulla. Per non dare un dispiacere al ministro Gaspari, non voglio parlare dei dirigenti «stakanovisti» dell'INAIL e dei loro straordinari stratosferici.

Desidero però per un attimo richiamare l'attenzione dei colleghi su un decreto molto noto; il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Quel decreto prevedeva lo scioglimento degli «enti inutili». Signor Ministro, sto parlando con lei, anche con lei.

Per poter procedere più in fretta fu creata una struttura apposita con 290 dipendenti: sono trascorsi 14 anni e dei 400 «enti inutili» ne sono stati sciolti 4 o forse 5 al massimo. Lo Stato nel frattempo ha continuato a pagare migliaia di dipendenti senza che essi facessero nulla. Ecco un esempio classico di spreco, di sperpero di denaro pubblico. È qui ravvisabile il comportamento colpevole di chi doveva intervenire e non lo ha fatto.

Molti oggi ritengono che i responsabili dello sfascio della pubblica amministrazione siano i dipendenti: certo, non va taciuto che nella pubblica amministrazione c'è chi non fa il proprio dovere e chi addirittura per sveltire una pratica riscuote delle tangenti; ma i più sono degli onesti lavoratori che da tempo reclamano per essere messi nella condizione di operare al meglio. Ma come possono fornire un servizio qualificato e rispondente alle esigenze che si pongono in uno Stato che voglia essere moderno come il nostro, se la macchina burocratica e organizzativa continua ad essere inefficiente, vecchia, sgangherata, commisurata alle esigenze di un secolo fa?

La verità è che i Governi che si sono via via succeduti non hanno voluto ammodernare la macchina amministrativa. Poc'anzi il ministro Gaspari faceva riferimento alla legge n. 400, che aveva delle grandi potenzialità ma che non avete attuato. Ad essa vorrei aggiungere la legge sul procedimento amministrativo, che introduceva garanzie nuove nella direzione del controllo e della partecipazione dei cittadini, ma anch'essa non è stata attuata. Lo stesso «rapporto Giannini», al quale faceva riferimento il presidente Andreatta, avrebbe potuto essere uno strumento prezioso, ma è rimasto purtroppo sulla carta.

Questo problema oggi non è più rinviabile e si potrà risolvere soltanto introducendo tecniche moderne e, soprattutto, se il pubblico dipendente non continuerà ad essere considerato un peso fastidioso, un soggetto spesso malpagato, ma sarà chiamato a dare il proprio contributo di intelligenza e di esperienza, affinchè non sia il destinatario, ma il protagonista di un processo di razionalizzazione e di ammodernamento della macchina statale.

Ci battiamo da tempo per mettere ordine là dove c'è purtroppo disordine, spesso non casuale.

Vogliamo affermare una politica di programmazione degli organici della pubblica amministrazione che sia veramente capace di avvalersi della mobilità, del *part-time* volontario, dei contratti a termine per progetti finalizzati. Portiamo avanti questa battaglia fermamente convinti che essa rappresenti un elemento decisivo per il contenimento della spesa pubblica, per la razionalizzazione ed efficienza in funzione di una migliore qualità del servizio; al tempo stesso, siamo convinti che la piena contrattazione dell'impiego dipendente, e cioè l'unificazione normativa del rapporto di lavoro, pubblico e privato, possa essere un passo significativo sulla via della riforma della pubblica amministrazione.

Per questo diamo pieno appoggio alla proposta dei sindacati di unificare la normativa dei rapporti di lavoro dipendente. La proposta avanzata dai sindacati è anche condizione sia per una migliore efficienza e produttività della pubblica amministazione – e tutto questo torna a vantaggio dei cittadini – sia per una più alta unità politica – vorrei dire morale – del lavoro dipendente. Altro perciò che far galoppare a briglie sciolte la spesa pubblica! Semmai, si tratta dell'esatto contrario.

Piuttosto, noi chiediamo al Governo come mai – e concludo – alla vigilia del rinnovo dei contratti pubblici – lo chiedo proprio a lei, ministro Gaspari – mille miliardi sono stati destinati a dodici Ministeri sotto forma di fondo di incentivazione.

Cari colleghi, ci troviamo di fronte al solito teatrino delle ombre cinesi; da un lato, si predica il rigore; dall'altra, ci si muove secondo la più bieca logica della frantumazione ministeriale, neocorporativa e clientelare.

Questo è il senso del nostro emendamento, che si inserisce in una logica di profondo rinnovamento della pubblica amministrazione. Per tali ragioni ne raccomando all'Assemblea l'approvazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DE VITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE VITO. Signor presidente, desidero sottoporre all'attenzione del Ministro il fatto che l'emendamento 8.0.2 era stato già presentato in sede di Commissione bilancio congiuntamente al testo dell'attuale articolo 9, proposto dalla Commissione bilancio, del quale il Governo chiede la soppressione.

Detto articolo è stato oggetto di ampio consenso in sede di Commissione bilancio, con la richiesta ai presentatori di non insistere sul contenuto dell'attuale emendamento 8.0.2, nell'esigenza di approfondire, per i lavori dell'Aula, in che modo si potesse ulteriormente integrare l'articolo 9.

La nostra posizione è di rigetto rispetto all'emendamento 8.0.2; proponiamo tuttavia al Ministro un'ulteriore riflessione sulla proposta di soppressione del successivo articolo 9. Non credo sia questa la sede

per presentare emendamenti sul testo di quest'ultimo; ho voluto tuttavia richiamare l'attenzione del Ministro, nell'esprimersi sull'emendamento 8.0.2, sulla correlazione esistente con la soppressione dell'articolo 9.

GALEOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, vorrei precisare, soprattutto in relazione alla dichiarazione testè fatta dal senatore De Vito, che la previsione contenuta nell'articolo 9, cioè l'istituzione del Nucleo di valutazione della spesa relativo al pubblico impiego, pur se è stata da me presentata – non vi sono dubbi – unitamente alla previsione normativa dell'istituzione dell'Agenzia cui si è prima riferito il senatore Franchi, ha comunque una sua autonomia.

Desidero fare tale precisazione giacchè non vorrei che si tendesse in qualche modo a collegare alla vicenda relativa all'Agenzia le decisioni in merito all'emendamento soppressivo dell'articolo 9, presentato dal Governo.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, il contesto entro cui si colloca l'articolo 9 è di grande importanza, giacchè, come hanno ricordato il senatore De Vito ed il senatore Galeotti, in sede di Commissione abbiamo condotto una battaglia per arrivare alla formulazione di questo strumento, che serve anche al Senato, ai senatori e ai parlamentari (al di là delle indagini che fa il Ministero o che fa il Governo con le proprie schede tecniche) per conoscere la dinamica dei costi rispetto ai provvedimenti che si adottano.

Ora, la soppressione di questo articolo, dopo che il Governo lo ha accettato in Commissione, significa che il Governo non vuole controlli; questa è la verità.

Con riferimento alle grandezze macroeconomiche, il Parlamento non è nelle condizioni di conoscere esattamente la portata dei provvedimenti. Di talchè, a spesa già fatta si arriva alla copertura, all'indagine e all'esame, ma in via preventiva non siamo in condizioni di fare valutazioni. Questa era una struttura che avrebbe dovuto servire, in maniera neutrale, sia il Governo, sia il Parlamento.

Insistiamo pertanto perchè, previo completamento come da emendamenti, si arrivi alla creazione di questo organismo importante.

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 8.0.1 il parere è negativo; ritengo che gli stessi presentatori non abbiano esattamente quantificato ciò che risulterebbe dall'eventuale approvazione di un articolo di questo tenore.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.1., si è fatta una discussione – credo giustamente – sull'emendamento del Governo, soppressivo dell'articolo 9, cioè l'emendamento 9.6; giustamente, dico, perchè anche in sede di Commissione si è fatta una lunga discussione su questo problema. Il risultato di quella discussione ha portato all'accettazione della seconda parte di un elaborato che era, per certi versi, anche più organico, e quindi alla formulazione dell'articolo 9, cioè dell'articolo in cui si prevede il Nucleo di valutazione, sul quale c'è stata l'opinione positiva dell'intera Commissione, almeno al fine della conoscenza delle quantità che risultassero dalle trattative e dagli accordi per i pubblici dipendenti. Infatti, l'opinione emersa era proprio quella in base alla quale molto spesso si è conosciuta la base di partenza, ma non si sono conosciuti, poi, gli effetti di certe conclusioni. Invece, non si è ritenuto – e confermo anche il mio parere – di accertare la prima parte di quell'elaborato, che costituisce sostanzialmente l'articolo 8-*bis* qui proposto, anche perchè si è ritenuto, e ritengo, che ciò debba far parte di una organica revisione del Ministero della funzione pubblica, nelle modalità che si potranno prevedere.

Pertanto, ribadisco il parere negativo sugli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2 e, implicitamente, il parere favorevole sul mantenimento dell'articolo 9 e quindi voto contrario sull'emendamento 9.6.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2, mi limiterò a dire che concordo con il parere espresso dal relatore.

Desidero però far rilevare che si tratta di due emendamenti che toccano direttamente la materia oggetto dell'accordo triangolare fra Governo, parti sociali e Confindustria che, attualmente, è all'esame dei Ministeri; si attende la riconvocazione a Palazzo Chigi del Presidente del Consiglio per tentare di arrivare alla definizione dei problemi connessi al costo del lavoro.

Ora, l'emendamento 8.0.2 propone una delle soluzioni che sono oggetto di esame con i sindacati nella parte relativa alle nuove regole della contrattazione; l'ipotesi di Agenzia, nella formula in cui viene presentata, è una delle proposte che sono state già esaminate in sede ministeriale.

Quindi, non mi sembra proprio il caso, visto che si sta conducendo una trattativa molto importante, di anticipare in modo scoordinato ed irrazionale una soluzione che deve essere «affinata» nella sede propria, attraverso la partecipazione di tutte le parti sociali interessate, per giungere alla costituzione di istituti che veramente rappresentino un miglioramento rispetto all'attuale situazione e non un peggioramento. Per questo motivo, il parere del Governo è nettamente contrario.

Inoltre, non è esatto dire che non vi sia un collegamento con l'articolo 9, nel testo proposto dalla Commissione. Infatti, l'inizio del comma 2 dell'articolo 9 recita: «Il nucleo di valutazione, ricevute le ipotesi di accordo...». Pertanto, si introduce una procedura che natural-

mente si collega all'Agenzia e alle nuove regole (e per questo motivo è evidente che ci sia un collegamento).

Comunque, qual è la preoccupazione della Commissione che ha elaborato questo testo? Che in sede di contrattazione non si facciano bene i conti, cioè che vengano indicate delle cifre che poi saranno smentite dalla realtà. Devo dire innanzitutto che ciò non è mai accaduto; personalmente, ho seguito tre tornate di contrattazioni triennali e i conti fatti dall'apposito ufficio del Dipartimento della funzione pubblica non sono mai risultati errati: erano terribilmente vicini a quello che poi è stata il corso reale. La realtà è che per due tornate si è rientrati nei limiti delle somme previste in partenza, con risultati soddisfacenti perchè siamo rimasti all'incirca (salvo piccoli ritocchi per alcune situazioni e la riapertura, nel secondo contratto triennale, del ventaglio delle qualifiche medie, che era stato già realizzato nel settore privato) nei limiti di spesa inizialmente previsti.

Ciò non è accaduto nell'ultima tornata contrattuale. Come voi tutti ben sapete, il contratto ha comportato le cifre a tutti note, che ovviamente hanno poi aperto la strada agli altri contratti. Onorevoli senatori, non è stato facile mantenere gli altri contratti (dopo la conclusione di quello della scuola) al di sotto del 50 per cento rispetto a quanto era stato dato al personale della scuola, ovviamente con il difetto non lieve dello sconfinamento nel triennio successivo, che quest'anno – come voi sapete – pesa per circa 6.000 miliardi. Comunque, si tratta di cifre non ignorate, ma valutate attentamente dall'ufficio statistico del Dipartimento della funzione pubblica.

Se l'intendimento della Commissione è quello di creare un organo esterno che renda pubblici i costi in corso d'opera, la stessa finalità la si potrebbe ottenere obbligando la Funzione pubblica, nel momento in cui perviene alla conclusione di un'ipotesi di contratto, a rendere noti (magari anche tramite un comunicato stampa) i costi effettivi del contratto. Penso che in questo modo si otterrebbe lo stesso risultato, evitando di creare un rilevante organo, composto da nove o da sette elementi (ci sono richieste diverse in tal senso), che tra l'altro beneficerebbero di indennità molto elevate, oltre che di costituire un ufficio *ad hoc* presso il CNEL che rallenterebbe le fasi del contratto da concludersi con i sindacati e andrebbe in rotta di collisione con l'obiettivo che perseguono i sindacati stessi. Come voi sapete, i sindacati denunciano le lungaggini applicative e dicono: quando si conclude un contratto con l'industria privata, esso diventa immediatamente applicabile e funzionante, mentre quando si sigla un contratto in sede pubblica, secondo le procedure attuali, passano mesi e mesi. Vi è quindi un divario notevole che danneggia il dipendente privato.

Ecco perchè il Governo ha chiesto la soppressione dell'articolo 9, con le motivazioni che ho illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.1, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.2.

VESENTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESENTINI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento 8.0.2 per le ragioni che, sia pure con ironia, il senatore Andreatta ha definito illuministiche, nonchè per il motivo che queste strane istituzioni, che adesso si chiamano «agenzia per le relazioni sindacali», in altri periodi si chiamavano «stanze di compensazione» ed in epoche più remote si chiamavano «Camera delle corporazioni», incontrano la mia ferma opposizione.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, confermo il nostro voto favorevole sullo emendamento 8.0.2 e sottolineo che le osservazioni mosse dal Ministro su questo articolo in effetti non sono entrate nel merito del contenuto della nostra proposta. Non voglio riaprire un discorso che abbiamo già fatto in Commissione bilancio e che abbiamo messo in evidenza in sede di illustrazione attraverso le parole, le espressioni e i chiarimenti del collega Franchi.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, se non fossi ridotto ad un involontario e saltuario silenzio, spiegherei i motivi (che non posso spiegare, ma che abbiamo chiarito in Commissione) per i quali il Gruppo della Rifondazione comunista, o almeno la maggioranza di esso, intende astenersi sull'emendamento 8.0.2, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori. Abbiamo comunque una maggioranza e una minoranza.

* SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Serri, chiarisco che posso consentire l'annuncio di voto; se però ciò si trasforma in un pretesto per consentire agli altri componenti del Gruppo di dissociarsi, dovrò impedirlo. Lo debbo dire con chiarezza; il Regolamento è categorico in materia. Se volete organizzare un modo di aggirarlo...

LIBERTINI. La dissociazione avviene comunque, se deve avvenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, senatore Serri.

SERRI. Sono un po' sorpreso, signor Presidente...

PRESIDENTE. Sono anch'io sorpreso della dissociazione, evidentemente è strumentale.

COSSUTTA. La dissociazione è quella che è, non è qualificabile.

PRESIDENTE. Comunque le ho dato la parola, senatore Serri.

SERRI. Capisco che è molto tardi e siamo stanchi, ma lei ricorderà, Presidente, che ho sollevato la questione da tempo, dicendo che il diritto alla dissociazione è indiscutibile. Lei lo ha riconosciuto ed è risultato dalla Conferenza dei Capigruppo che tale fosse. Io credo che mi spetti di fare ciò che sto per fare.

Devo dire che una volta tanto – e mi fa piacere – sono d'accordo con il senatore Vesentini, nel senso che il voto, almeno allo stato delle cose, è contrario. Infatti, temo fortemente, nel clima che si è creato da un certo periodo di tempo nel nostro paese ed in rapporto a recenti e importanti consessi sindacali, con un ragionamento che ritengo assai rischioso e che riguarda quella che viene definita la codeterminazione, che questa proposta, almeno allo stato della sua formulazione, non possa trovare il mio consenso. Non solo: aggiungo una seconda riflessione.

Per quanto riguarda in particolare la pubblica amministrazione, sono d'accordo sul fatto che si realizzi una contrattazione molto più elastica e aderente alle specificità dei singoli comparti, ma temo fortemente che una proposta del genere porti invece alle conclusioni cui si riferiva poc'anzi il collega Vesentini.

Anch'io, francamente, nutro il timore di una camera di compensazione, o peggio, delle corporazioni. Francamente, vorrei lanciare un allarme su questa strada. Ripeto che non voglio esprimere un giudizio – signor Presidente, come vede non vi è nulla di strumentale in tutto questo – sulla formulazione in sè, perchè convengo con i colleghi presentatori dell'emendamento sul fatto che è necessario andare ad una diversa organizzazione della trattativa sindacale, soprattutto nel settore della pubblica amministrazione.

Non mi pare che, allo stato attuale della formulazione, questa strada meriti l'astensione che il mio Capogruppo ha dichiarato. La posizione mia è invece quella di un voto contrario, per le ragioni che ho rapidamente illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.2, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

BOATO. Il senatore Rastrelli ha votato per le corporazioni! (*Commenti dalla destra e dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

(Nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego)

1. Per la valutazione della dinamica della spesa conseguente ai trattamenti giuridici ed economici dei pubblici dipendenti è istituito un Nucleo di valutazione.

2. Il Nucleo di valutazione, ricevute le ipotesi di accordo di cui all'articolo 6 della legge 29 marzo 1983, n. 93, e successive modificazioni ne valuta il contenuto accertando l'esatto ammontare degli oneri finanziari diretti e indiretti derivanti dall'applicazione di tutte le misure ivi previste, con riferimento ad un arco temporale almeno triennale, ed emette un parere che viene trasmesso al Consiglio dei ministri. Il Nucleo provvede altresì al controllo sull'andamento della spesa derivante dall'applicazione degli accordi nell'arco temporale di validità degli stessi e dei provvedimenti legislativi di cui al presente comma.

3. Il Nucleo di valutazione è composto da sette componenti nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta formulata congiuntamente dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica entro una rosa di almeno il doppio del numero dei componenti formulata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), tra esperti in materia economica, giuridica e di contabilità di Stato.

4. I componenti del Nucleo di valutazione durano in carica sei anni. Ad essi è riconosciuto lo stesso trattamento economico spettante ai componenti la Commissione di garanzia di cui all'articolo 12 della legge 12 giugno 1990, n. 146; sono sottoposti allo stesso regime di incompatibilità.

5. Per lo svolgimento delle proprie attività il Nucleo di valutazione si avvale delle strutture e del personale del CNEL e può instaurare rapporti convenzionali con soggetti estranei alla Pubblica amministrazione.

6. Il Nucleo di valutazione per lo svolgimento dei propri compiti ha accesso alle informazioni, ai dati e alle elaborazioni di tutte le pubbliche amministrazioni, ivi compresa la Ragioneria generale dello Stato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

9.6 IL GOVERNO

Al comma 1 dopo le parole: «è istituito», *inserire le seguenti*: «entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

9.1 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3 dopo le parole: «composto da sette» *inserire le seguenti*: «o da nove».

9.2 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3 dopo le parole: «sette componenti» *inserire le seguenti*: «effettivi oltre a due supplenti».

9.3 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3 dopo le parole: «Presidente della Repubblica» *inserire le seguenti*: «entro il 31 marzo 1992».

9.4 RASTRELLI, MANTICA

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. Non possono essere nominate, ai sensi del comma precedente, persone che abbiano svolto attività sindacale o ricoperto cariche nelle strutture sindacali».

9.5 RASTRELLI, MANTICA

Invito i presentatori ad illustrarli.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, l'emendamento 9.6 si illustra da sè.

* RASTRELLI. Signor Presidente, gli emendamenti 9.1, 9.2, 9.3, 9.4 e 9.5 si inseriscono nel testo dell'articolo 9 proposto dalla Commissione, che riguarda il Nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego. Mi auguro che questo nucleo tecnico non venga confuso con una struttura corporativa. Colgo l'occasione per dire che il mio parere è esattamente opposto a quello espresso dal senatore Meriggi. La speranza delle relazioni industriali del futuro è collegata a una nuova ipotesi di corporativismo. Questa è la verità! Non provocatemi con queste dichiarazioni, perchè dovrei ricordarvi che la CGIL ha accolto come un vate nel suo ultimo Congresso il segretario La Malfa, il quale è il rappresentante del capitalismo organizzato mondiale e della finanza ebraica; ciò significa e vuol dire che state anche voi abbandonando ampiamente le vostre vecchie posizioni allorquando applaudite siffatti vati!

LIBERTINI. Cosa c'entra La Malfa con noi?

RASTRELLI. Lasciate che vi dica che certe sperimentazioni sono le possibili strutture del futuro, perchè tendono a conciliare, attraverso una scienza di sintesi, i conflitti di un dato certo della società italiana, che sono le spinte corporative.

LIBERTINI. Questo lo fa La Malfa.

RASTRELLI. Il corporativismo non è altro che la scienza economica per superare e conciliare le opposte corporazioni. Questa è una realtà del popolo italiano, e prima di me lo ha detto Gramsci! (*Applausi dalla destra. Commenti dal gruppo della Rifondazione comunista*). Se leggete i libri da lui scritti sessanta anni fa, tale analisi è già presa in considerazione. E allora non provocatemi: viva il Nucleo di valutazione!

PRESIDENTE. Non ho capito il richiamo alla finanza ebraica, perchè non so cosa esso c'entri con i nostri discorsi!

RASTRELLI. Sotto questo profilo potrei fare una lunga dissertazione. Liberamente lei mi può riprendere, ma liberamente io posso affermare il mio pensiero.

Il Partito repubblicano è quello che ha sempre tutelato gli interessi della finanza mondiale e del capitalismo ebraico e il suo segretario è stato applaudito dalla CGIL in un pubblico consenso. Questo è il dato politico che risulta dai fatti.

Allora, signori, poichè questa è l'ora della verità, e per fortuna il movimento storico e politico è di grande apertura, lasciate che ognuno invochi e sostenga la propria tesi. Vedrete cosa succederà! (*Applausi dalla destra*). Stiamo vivendo un'epoca storica, la caduta di un regime.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, ha terminato di illustrare i suoi emendamenti?

RASTRELLI. Non ancora. Credo che gli uomini della mia generazione, coloro che sono nati sessantaquattro anni fa, hanno la possibilità di vivere ancora un'esperienza esaltante. Aspettiamo che questi eventi si verifichino e cerchiamo di evitare le polemiche inutili e strumentali, perchè la storia di questo paese è vissuta per quarant'anni su polemiche inutili e su falsificazioni storiche. Evitiamo di esacerbare gli animi attraverso un conflitto ideologico che i tempi hanno superato. La società oggi è diversa; purtroppo – ed io sono il primo a combatterlo – viviamo in un sistema influenzato dal capitalismo, da un capitalismo brutale e selvaggio, come dicono anche i vescovi. Il capitalismo prevede che ogni struttura del nostro tempo sia aziendale e la struttura aziendale vuole, come ogni azienda, che vi sia un prodotto che deve essere commerciabile, che vi sia un'area di profitto e di vendita che trovi il consenso popolare e che vi sia un settore merceologico. Oggi, purtroppo, l'ideologia e la politica vengono solo interpretate in questo senso attuale e deteriore. Questa è la realtà che si presenta ai nostri sguardi; e allora, cerchiamo di affrontare la realtà nei termini concreti.

Senatore Libertini, ho cercato, nelle sedute precedenti, di dirvi che non era utile perdere tempo su emendamenti che sono importanti, ma lo sono meno delle questioni future; lo dicevo affinchè vi sia anche la vostra voce nel momento in cui si affronteranno i termini concreti del bilancio e nel momento in cui si affronteranno termini concreti come gli istituti in esame, che hanno il pregio di creare una nuova era nei rapporti tra sindacati, datori di lavoro e lavoratori, nei rapporti nuovi delle relazioni industriali.

Siamo convinti che questa struttura vada approvata; crediamo che il «collegio perfetto» debba essere composto anche da supplenti; altrimenti, in corso d'opera potrebbe non esservi più il numero legale. Per questi motivi, le modificazioni da noi proposte si pongono in termini di funzionalità della struttura e ci auguriamo che l'istituto e gli emendamenti correttivi possano essere approvati. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

BOATO. Domando di parlare. (*Commenti dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Se il senatore Libertini me lo consente, visto che l'ho ascoltato per molte ore senza interromperlo, vorrei dire intanto che siamo contrari a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9, e quindi all'emendamento soppressivo del Governo e agli emendamenti del senatore Rastrelli e di altri senatori.

Però, signor Presidente, ho chiesto di parlare perchè mi ha fatto schifo sentire pronunciare dal senatore Rastrelli una espressione di pornografia intellettuale, di idiozia fascista come quella di «finanza ebraica». Non voglio si chiuda questa seduta – lei, signor Presidente, ha ripreso il senatore in modo ironico – senza che si alzi forte l'espressione di schifo di fronte al fatto che, nel 1991, in quest'Aula, vi sia un parlamentare fascista che possa ripetere qui dentro questa espressione. Voglio che resti agli atti del Parlamento la mia ripugnanza morale e politica di intellettuale.

RASTRELLI. Il «senatore fascista» parla di finanza ebraica perchè è una realtà.

BOATO. Lo dico forte; non sono abituato in genere ad arrabbiarmi, ma quanto è avvenuto deve essere considarato inaccettabile all'interno di quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Ho già espresso il parere contrario sull'emendamento soppressivo del Governo.

Chiedo poi la votazione per parti separate dell'articolo 9, in quanto vorrei proporre al Senato di non approvare alcune righe del testo. Vorrei cioè proporre la reiezione della parte relativa al trattamento economico, così come previsto. Non ho presentato alcun emendamento al quale proporre un subemendamento per determinare un emolumento diverso da quello previsto, e per questo chiedo la votazione per parti separate.

Vorrei che il Senato non votasse il testo dalla seconda riga fino all'ultima riga del quarto comma; quello che sto proponendo è assolutamente ragionevole, è razionale. Altrimenti, commetteremmo un grosso errore.

PRESIDENTE. Anche alla luce della proposta testè avanzata dal relatore, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Richiamo al Regolamento

CROCETTA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, siamo fuori della discussione e quindi posso prendere la parola.

Non ho chiesto la parola per motivi personali, ma per un richiamo al Regolamento che non ho potuto svolgere stamattina perchè avrei privato il mio Gruppo del tempo necessario per gli interventi.

Il mio richiamo è relativo alla decisione che lei ci ha comunicato stamattina a proposito della controprova. Al riguardo, riterrei più corretto se lei, quando c'è una richiesta di controprova, dichiarasse con la propria autorità di Presidente se concede o meno la controprova, senza alcun riferimento ai senatori segretari; le spiego il perchè.

Il riferimento ai Segretari, che un attimo prima le hanno suggerito una risultanza del voto, li metterebbe in contraddizione con se stessi se un attimo dopo dovessero dire che sulla votazione c'è un dubbio. Mi sembra un eccesso di richiesta nei confronti dei Segretari, mentre lei ha tutta l'autorità per negare o per concedere la controprova.

Questo è ciò che chiedo, perchè mi sembra il modo più corretto di intendere il Regolamento, e noi siamo rispettosi del Regolamento. Quando protestavo questa mattina non lo facevo perchè lei aveva negato la controprova, ma per il riferimento ai senatori Segretari, che essendosi espressi un momento prima non potevano cambiare la loro precedente decisione. Pertanto, noi accettiamo l'autorità del Presidente e questo ci garantisce più di ogni altra cosa, perchè crediamo che questo sia il modo più corretto di interpretare il Regolamento.

PRESIDENTE. La ringrazio dell'osservazione, che ha certamente una sua pertinenza. Il potere è del Presidente e non c'è dubbio che l'articolo 114, quando parla di decisione disposta dal Presidente, rimetta a lui questa facoltà.

È altrettanto vero che la tradizione e la prassi vogliono che il Presidente non dichiari mai un risultato senza prima informarsi dai Segretari: ed è successo almeno tre volte in questa serata che i Segretari stessi abbiano dichiarato di non essere in grado di ravvisare un risultato, sicchè mi hanno messo nelle condizioni di disporre io stesso la controprova. Si è verificato anche più volte il caso in cui i Segretari abbiano rilevato di essere d'accordo con un certo risultato e che io abbia deciso la controprova; quindi lei, in sostanza mi invita a continuare su una strada che ho già preso, con un riguardo formale ai Segretari che si impone per ragioni di Regolamento, ma con quell'esercizio dell'autorità presidenziale che lei invoca e che è sempre volto a un solo fine, che è la *ratio* dell'articolo 114: agevolare il computo dei voti. E in questa operazione il compito primario è ovviamente dei Segretari. Dopodichè, c'è la funzione del Presidente, che, anche nell'ultimo caso da lei citato, ha disposto la controprova contro il parere dei Segretari. È ciò a conferma della piena autonomia del Presidente dagli stessi Segretari.

* CROCETTA. Chiedo che nella sua decisione non vi sia un riferimento alla consultazione dei Segretari. Lei faccia quello che ritiene, ma senza riferimento al fatto che ha consultato per una seconda volta i Segretari.

PRESIDENTE. Non ho nessuna difficoltà ad accogliere questa richiesta.

Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 14 novembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 novembre 1991, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 (o alle ore 17, a seconda dell'andamento delle votazioni che dovrà svolgere il Parlamento in seduta comune) e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944).

- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-*bis*).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 23,40*).